

# IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

#04  
ago.set.  
2020

MAIK NOIZE  
HEY I'M A TEENAGER  
CATERINA MOLIN  
DANIELE CAMINATI  
MAURIZIO GOBBO  
ALESSANDRO COVALLERO  
MALLEUS  
GIULIA PIZZIGNACCO  
JONA  
TRAMEZZINO  
CLAUDIA FERRARINI

LUCIANO PRATO  
MICHELE VOLPI  
ANDREA ZORLONI  
SIMONA CORDERO  
MARCO BORDI





# DERMALIZE<sup>®</sup>

PROTECTIVE TATTOO FILM

#protectyourart

#artcare

trativa.com



**D** ...is **not** the **same!**  
The only tattoo medicament approved by the Ministry of Health

[www.dermalizepro.com](http://www.dermalizepro.com) - [info@dermalizepro.com](mailto:info@dermalizepro.com)

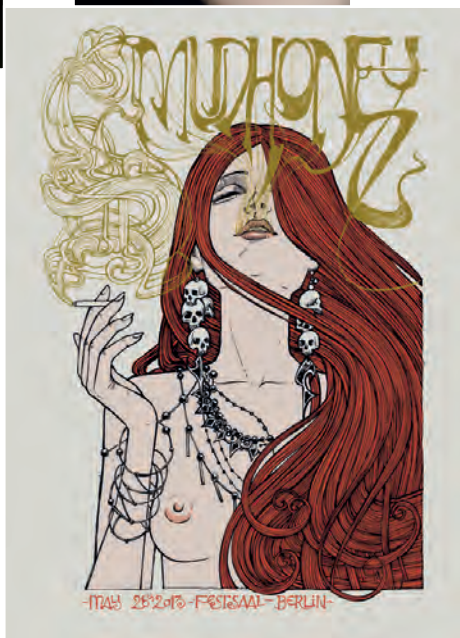
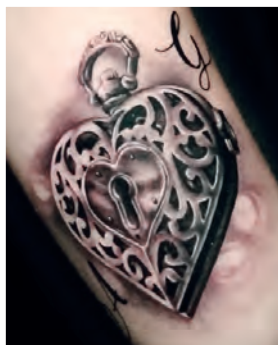


**B**envenuti al quarto numero dell'edizione digitale de Il Tatuaggio Magazine. Dalla riapertura dei tattoo shop e delle attività commerciali dopo la chiusura imposta dal Covid-19 sono passati due mesi. Tutto qui sembra tornato alla normalità, o quasi. I tatuatori italiani si sono premuniti per poter tornare a lavorare in tutta sicurezza, rispettando le regole imposte sia dalle Regioni sia dallo Stato. Certamente con qualche difficoltà, ma educatamente e senza fiatare, così come si sono comportati la maggior parte degli italiani durante il lockdown. I tatuatori hanno ripreso laddove avevano lasciato. Qualcuno è rimasto indietro e purtroppo non sappiamo ancora bene i numeri delle attività che hanno chiuso. Pochi hanno preferito rimandare a settembre, complice la stagione estiva dove notoriamente si lavora meno. Quelli che certamente non stanno benissimo sono i tatuatori d'oltreoceano. In particolare gli USA, dove molti Stati, ancora mentre sto scrivendo queste righe, sono in piena fase uno. Una situazione drammatica che sicuramente avrà un forte impatto sul nostro mondo. Ha fatto scalpore, ad esempio, la notizia della chiusura dello studio newyorkese di Paul Booth, motivata dalla crisi economica scatenata dalla pandemia. Queste sono state le parole usate del celebre artista sulla sua pagina Facebook. È probabile che ci siano altri motivi a riguardo, ma è comunque un segno importante, soprattutto per i grandi tattoo studio dislocati nelle zone più "in" e abituati a pagare affitti stellari. Mentre mi accingo a concludere questo editoriale, la nostra brava graphic designer Stefania si sta prodigando per impaginare sia questo numero digitale, sia il cartaceo la cui spedizione a quanti lo hanno prenotato avverrà a partire dal mese di settembre. A questo proposito fate attenzione: abbiamo straordinariamente prorogato fino al 15 agosto le prenotazioni per il numero cartaceo de Il Tatuaggio Magazine, dopodiché le chiuderemo definitivamente. Niente più scuse: se volete farlo vostro (non sarà più ristampato una volta esaurito!) andate su <https://www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste/>

Andrea Paoli  
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine



03 EDITO  
06 MAIK NOIZE  
12 HEY I'M A TEENAGER  
18 CATERINA MOLIN  
24 DANIELE CAMINATI  
30 MAURIZIO GOBBO  
36 ALESSANDRO COVALLERO  
42 MALLEUS  
48 GIULIA PIZZIGNACCO  
54 JONA  
60 TRAMEZZINO  
66 CLAUDIA FERRARINI  
72 GALLERY: MARCO BORDI, LUCIANO  
PRATO, ANDREA ZORLONI, MICHELE VOLPI,  
SIMONA CORDERO  
82 CALENDARIO



IL TATUAGGIO  
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni  
via Paolo Uccello, 14  
20148 Milano (MI)  
[www.iltatuaggiomag.it](http://www.iltatuaggiomag.it)  
e-mail: [info@iltatuaggiomag.it](mailto:info@iltatuaggiomag.it)

direttore responsabile:  
Andrea Paoli

graphic designer:  
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:  
Andrea Paoli, Pugaciòff,  
Tom Slick, InkMan

immagine di copertina:  
[Hey I'm a Teenager](#)

pubblicità:  
email: [pubbli@iltatuaggiomag.it](mailto:pubbli@iltatuaggiomag.it)  
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da  
Gabriele Di Cianni  
sede legale: via Paolo Uccello 14  
20148 Milano (MI)

sede operativa:  
c/o Andrea Paoli  
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al  
tribunale di Milano  
n° 3671 del 24/12/2019

È espressamente vietata  
la riproduzione anche parziale di articoli,  
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio  
Magazine.  
Manoscritti e foto inviati,  
pubblicati o meno, non saranno restituiti.



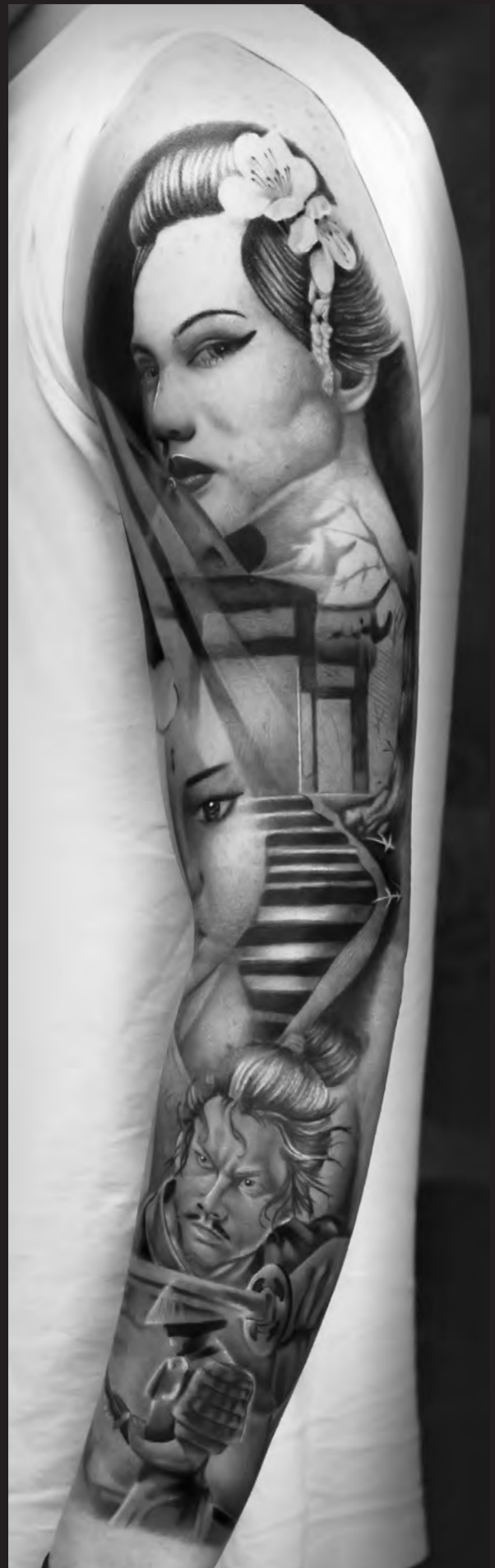


## Mr. Simpatia Tattoo Studio

Via Rocca dei Dragoni 46  
81034 Mondragone (CE)  
Cell: 327 245 0110

IG: [mrsimpatia\\_tattoo](#)

FB: [mrsimpatiatattoostudio](#)

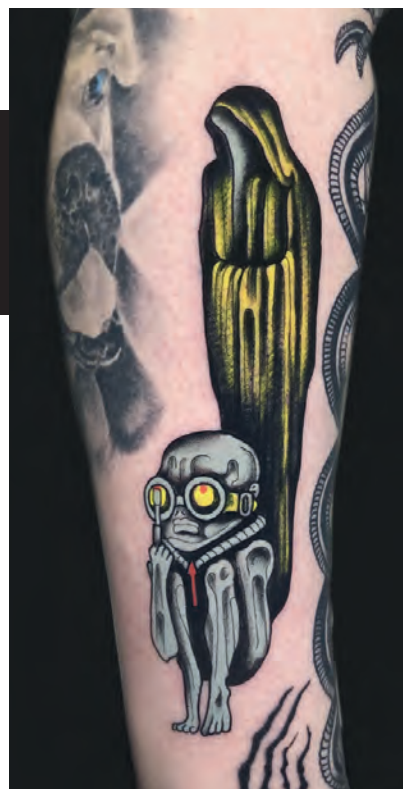




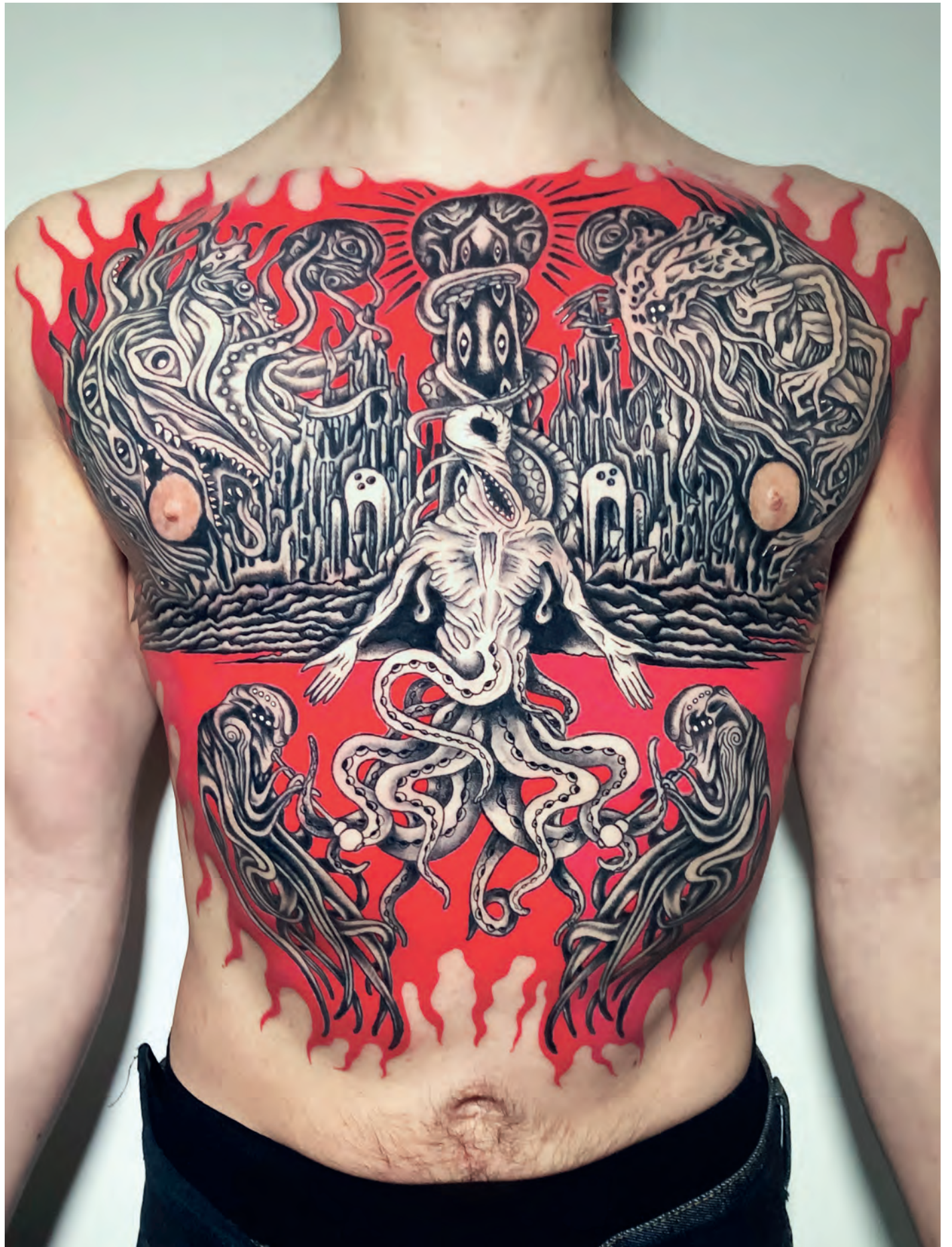
# MAIK NOIZE

MICHELE MILAZZI, CLASSE '92, È CONOSCIUTO CON IL NOME D'ARTE DI MAIK NOIZE. ARTISTA RESIDENT PRESSO L'URSUS' WAY TATTOO STUDIO DI TRIESTE, SI È FATTO NOTARE PER UNO STILE PERSONALISSIMO DENOMINATO DA LUI STESSO "WEIRD".

testo Andrea Paoli











**G**iovane eppure molto promettente. Maik Noize grazie al particolare stile di tatuaggio, ribattezzato da lui stesso con l'aggettivo di "weird" ("strano"), ha reso unico e distinguibile il suo lavoro. L'obiettivo che si è posto è essere unico, probabilmente un traguardo ancor più importante della ricerca del miglioramento della tecnica stessa.

#### **Quando e come ti sei avvicinato al mondo del tatuaggio?**

Mi sono avvicinato al mondo del tatuaggio già in età adolescenziale, tatuandomi la prima volta a 16 anni una scritta sul petto. In quel momento avvenne la folgorazione per questa nobile arte, dentro di me decisi che nella vita nient'altro avrei voluto fare se non il tatuatore. Ho iniziato la mia carriera da autodidatta, tatuando come molti principianti in casa, su amici volontari che si prestavano al sacrificio; lavorando in fabbrica per molti anni per avere sostentamento, ho coltivato il tattoo come "side project" finché non ho iniziato a operare a tutti gli effetti al Vitriol Tattoo Studio di Trieste, sotto la guida di Matteo (Mr. Oger). Matteo ha sgrezzato i miei rudimenti indirizzandomi poi sul giusto percorso formativo che mi ha portato dove sono ora.

#### **Qual è stato il tuo percorso educativo?**

Ho completato gli studi al liceo artistico E. & U. Nordi di Trieste, frequentando l'indirizzo di Architettura e Design. Questa scelta fu motivata dalla mia volontà di apprendere principalmente le regole tecniche di progettazione, prospettiva e assonometrie, lasciando il disegno artistico come percorso di crescita personale, da sviluppare al di fuori dei corsi scolastici.

#### **Chi sono stati i tuoi artisti di riferimento, nel disegno e soprattutto nel tatuaggio?**

Prendo i principali riferimenti per i miei progetti da discipline esterne al tatuaggio, come la letteratura, il cinema e la musica; soprattutto a tematica horror, fantascientifica, weird o comunque

di nicchia. Uno sopra tutti, mio maestro di vita e profeta letterario, H.P. Lovecraft. Mi piace guardare i lavori dei miei colleghi, o di altri artisti visivi, perché ritengo che ogni fonte sia stimolante per la propria crescita personale. Grazie alla chance che mi ha offerto Alex De Pase oggi ho ancor di più la possibilità di confrontarmi con lui e con gli altri artisti della nostra squadra che operano in un genere completamente opposto al mio, il realistico, offrendo prodotti di qualità magistrale e spingendomi sempre di più a migliorare nel mio campo. Se dovessi citare un artista che ha influenzato il mio modo di vedere e vivere il tatuaggio, sarebbe sicuramente il mio grande amico e irraggiungibile visionario Ruco, di Roma; come grandi artisti al di fuori del nostro campo, citerei sicuramente H.R. Giger come mia fonte di ispirazione.

#### **Qual è il tuo concetto di tatuaggio?**

Nella mia filosofia il tatuaggio deve essere il più possibile personale e unico nel suo genere; nel vasto e variegato mondo del tattoo vi è spazio per tutti e per tutte le correnti espressive.

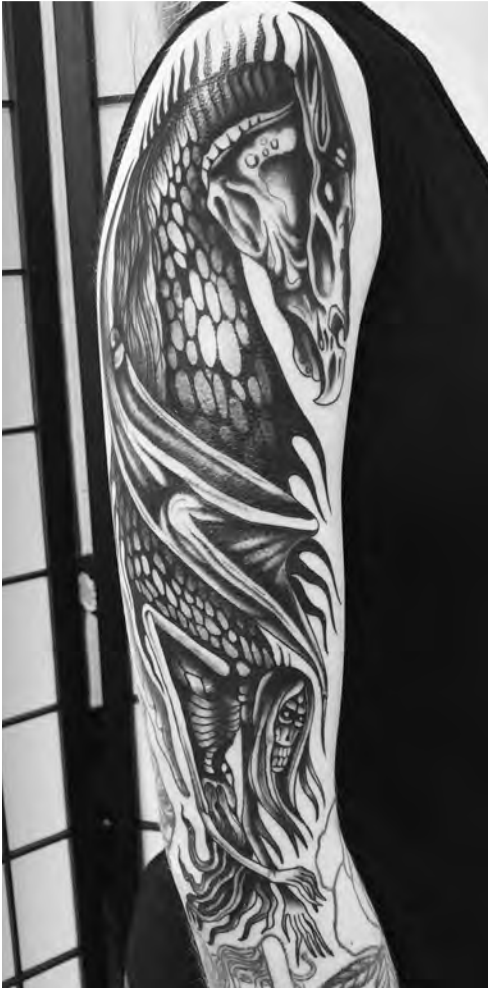
#### **Ha ribattezzato il tuo stile "weird", ci spiego per quale motivo?**

Mi piace definire il mio stile come "weird", tradotto dall'inglese "strano", "ambiguo"; le caratteristiche di questo genere sono infondere una profonda ambiguità nell'osservatore, oltre a un senso di incomprendimento e orrore. Si tratta di insinuarsi nella mente e nei preconcezioni artistiche delle persone per poi stravolgerli e portarli su un altro piano di consapevolezza, questi sono i miei obiettivi, sia nel tatuaggio sia nell'arte. È il classico ordine di cose che ami o odi, senza vie di mezzo.

#### **Oltre al già citato Ruco, esistono altri artisti del tatuaggio che si avvicinano al tuo stile o che comunque guardi come ispirazione?**

Per citarne altri direi Lukasz Sokolowski, Weed Wizard, Will Geary, Yoel Rich, Henry Hablak e Boone Naka.









**Come sei entrato in contatto con lo studio di Alex De Pase?**

Sono entrato in contatto con Alex De Pase e di conseguenza l'Ursus Way Tattoo Studio dove lavoro attualmente tramite uno dei principali organizzatori della Trieste Tattoo Expo. Grazie a lui ho conosciuto Alex ed è partito un prolifico rapporto di lavoro da settembre 2019 a oggi... Spero duri per molti anni a venire.

**Quali convention hai frequentato?**

Ho partecipato come addetto ai lavori alle convention di Treviso, Ljubljana e Trieste 2019; come visitatore anche a quelle di Bologna, Milano e Roma negli anni precedenti. Oltre alla frequentazione delle convention, amo molto come formula il lavoro di guest presso gli studi di colleghi in tutta Italia ed Europa; ho lavorato a Roma, Padova, Venezia, Genova e Londra, trovandomi sempre bene a immergermi nella quotidianità lavorativa e sociale di altre realtà cittadine e metropolitane.

**Non solo blackwork: come sei giunto a questa sintesi?**

Ho tatuato principalmente in bianco e nero per molti anni, facendo del blackwork la base della mia carriera lavorativa. Recentemente ho iniziato a prediligere l'uso di uno o più colori in palette fissa, soprattutto il rosso, per far risaltare particolarmente alcuni dettagli dei soggetti o usando il colore come sfondo per estrarre la figura in b&n. Sono soddisfatto dei risultati conseguiti finora e penso che in futuro l'aggiunta del colore sarà sempre più preponderante.

**Quali sono i tuoi strumenti di lavoro?**

Lavoro principalmente a bobina, la trovo più incisiva e adatta ai miei progetti dove i neri sono molto fitti e i colori molto pieni e saturi. Il mio arsenale comprende una Cory Rogers per l'outline più marcato, una Luca Mamone per l'outline leggero e i dettagli, e una Seth Ciferry per lo shading e il color packing.

**I clienti arrivano da te con un'idea e gli aiuti a svilupparla con il tuo stile,?**

I miei pezzi nascono seguendo principalmente due percorsi

fissi: il primo è studiare insieme al cliente il progetto, che molte volte parte da una sua idea che finisce per essere stravolta completamente. In questi casi cerco di entrare in profondità, nell'aspetto psicologico di ogni persona; lavorando a quattro mani estrapoliamo i concetti e cerchiamo di rendere ogni pezzo più unico e particolare possibile. Il dialogo con il cliente è fondamentale nella mia metodica di lavoro. Il secondo caso è la completa libertà esecutiva, in questo frangente cerco di dare sempre il massimo nella spinta creativa, per rendere ogni soggetto il più "weird" possibile.

**Oltre al tatuaggio, ti sei dedicato anche alla realizzazione di oggettistica particolare...**

Nel mio tempo libero mi dedico alla realizzazione di piccole sculture di argilla, come creature o maschere rituali. La disciplina della scultura a mano è molto primordiale e nel mio caso rilassante: svuoto la mente e lascio che le mie mani seguano l'istinto. È molto appagante creare qualcosa dalla materia cruda con le tue mani, dall'inizio alla fine del processo creativo. Oltre a questo sono un accanito lettore, la letteratura è la base della mia vita e della mia crescita personale. Senza contare poi il disegno, onnipresente nella mia quotidianità: nel mio caso, lavoro e vita privata si mescolano continuamente.

**Quali sono i tuoi obiettivi futuri?**

I miei obiettivi per il futuro sono rendere sempre più unico e distinguibile il mio lavoro, oltre che maturare nei contenuti e nella tecnica; sentirò di aver raggiunto un importante traguardo quando i fruitori esterni riconosceranno un mio pezzo a colpo d'occhio. In un panorama ormai così ricco come quello del tatuaggio, l'unicità a mio avviso è fondamentale al giorno d'oggi. La caratterizzazione del design secondo la mia opinione a volte è perfino più importante della ineccepibile esecuzione tecnica. Non si smette mai di imparare, e fino alla fine dei miei giorni conserverò l'umiltà degli inizi, e la voglia di apprendere da sempre diversi stimoli.

IG: [maiknoize.ttt](https://www.instagram.com/maiknoize.ttt)



# HEY I'M A TEENAGER

MASSIMILIANO MARZUCCO HA ORAMAI PASSATO DA ALMENO UN DECENNIO LA FASE TEEN, MA I SUOI DISEGNI CONTENGONO TUTTA LA FRESCHEZZA E L'ENERGIA DI QUELL'ETÀ.

testo InkMan

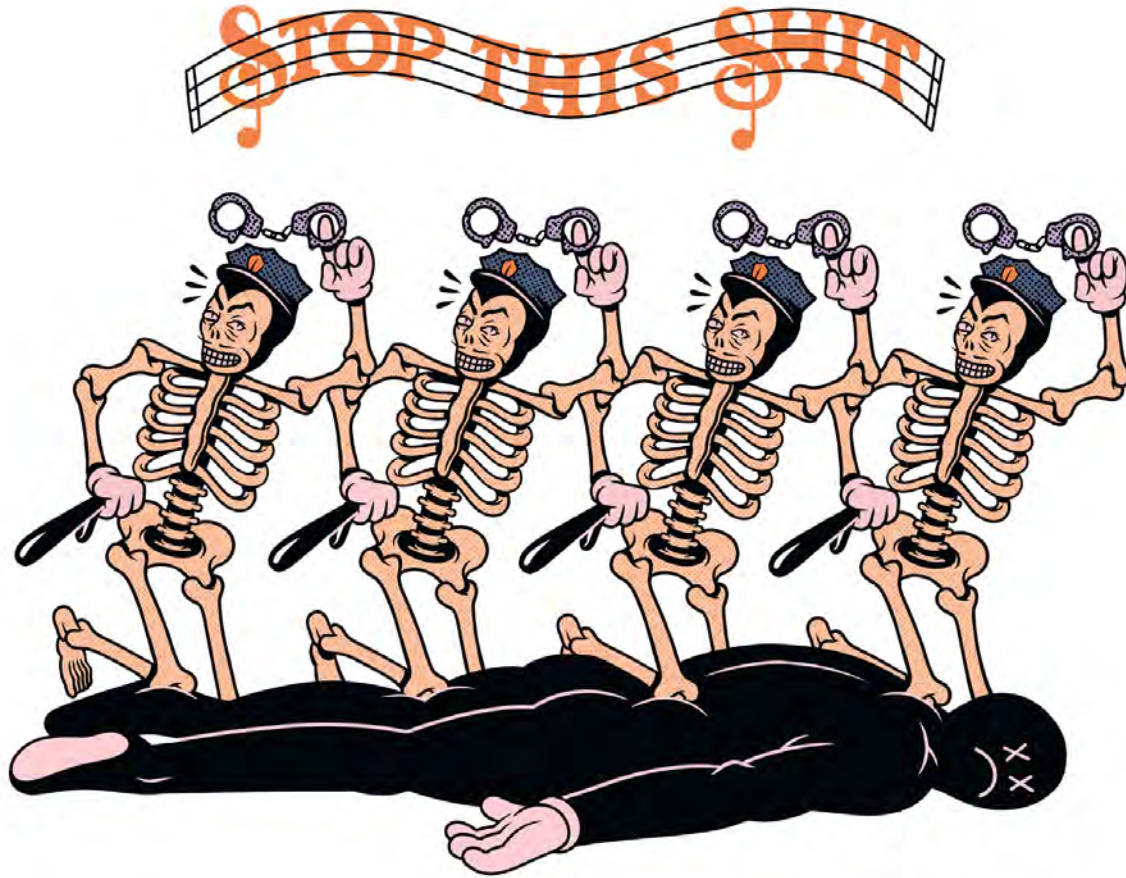








05 / 26 / 2020  
#JUSTICEFORGEORGEFLOYD



'BEING BLACK IN AMERICA SHOULD NOT BE A DEATH SENTENCE'





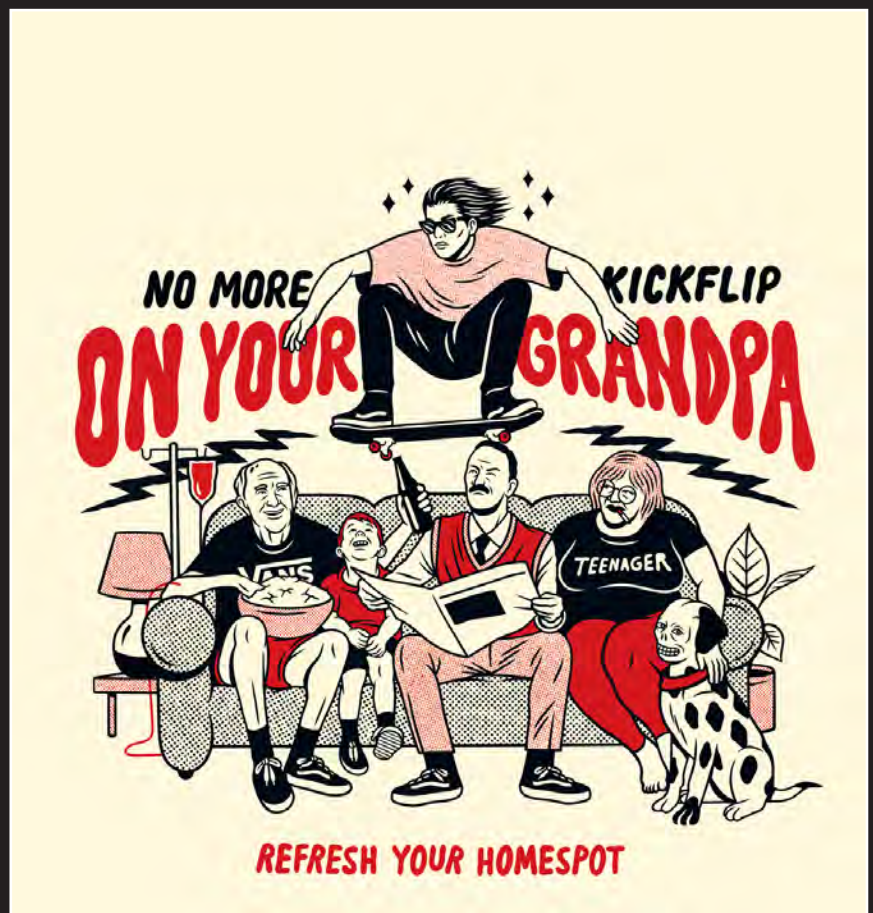
**L**a cultura pop, le atmosfere un po' creepy, gli anni 80, i college movies e il punk rock. Queste sono le coordinate rintracciabili nelle opere del milanese Massimiliano Marzucco, in arte Hey I'm a teenager. Un nickname lungo da ricordare, ma certamente originale ed evocativo.

#### **Come mai questo strano nickname?**

Mi piaceva il termine. Sono appassionato di film tipo *American Pie*, quel genere denominato college movies, dove appunto i protagonisti sono teenager, o quasi. Appartengo alla schiera degli "adolescenti per sempre". E poi se dovessi cambiare nome in base all'età che ho, dovrebbero farlo anche i Sonic Youth o gli Adolescents, ad esempio (*ride*).

#### **Artisticamente dove ti sei formato?**

Ho frequentato il Liceo Artistico. Eccellevo soprattutto in disegno, poi ho frequentato la facoltà di Architettura. Non ho terminato l'Università perché era un mondo a me estraneo, avevo un rapporto piuttosto conflittuale con i compagni di corso. In concomitanza con la



rinuncia agli studi sono stato assunto in una agenzia di comunicazione. Avevo 22 anni e ci sono rimasto fino ai 29. Poi ho deciso di diventare professionista. Lo sono oramai da tre anni circa.

#### **Contento di questa scelta?**

Per adesso sì. Va sempre meglio di anno e anno, anche se lo Stato non ti agevola.

#### **I tuoi disegni ricordano vagamente l'arte dei fratelli Hernandez (Love & Rockets) e Raymond Pettibon...**

In generale cerco di guardare molto sia ai classici come gli Hernandez o Pettibon, sia a una cultura più contemporanea, artisti come James Jirat o Stellar Leuna. Le reference le trovo principalmente sui social, Instagram in particolare. Guardo molte immagini per farmi ispirare. Il mio approccio è molto ironico, cerco l'idea carina, alle volte anche a discapito di un disegno non troppo virtuoso.

#### **Lavori principalmente in digitale?**

Assolutamente. Disegno con iPad dal 2017, mi aiuta soprattutto ad accorciare i tempi di lavorazione.







**Come ti poni nei confronti della cultura skate & punk. Alcune tue opere hanno forti rimandi a quei mondi.**

Mi trovo più a mio agio con il punk piuttosto che con lo skate, anche se i due mondi si mischiano spesso. Agli esordi ascoltavo molto pop punk, tipo Blink-182 e Green Day. Più tardi ho scoperto altro. Gruppi come Real Friends, Title Fight, ecc.

**Tra i tuoi lavori c'è molta attualità. Ad esempio abbiamo visto un'opera che rimanda alla tragedia di George Floyd...**

Seguendo molto Instagram è inevitabile che sia aggiornato sull'attualità. Il caso Floyd mi ha molto colpito. Mi sono impegnato per fare una cosa che non cavalcasse la notizia, ma fosse sentita e rendesse giustizia al povero Floyd. Inizialmente ero un po' restio a pubblicarla visto il taglio ironico che gli avevo dato. Invece è stata molto apprezzata.

**Un modo ironico per far pensare...**

Cerco sempre di avere un approccio ironico nei miei lavori. Ma non mi sono ancora spinto oltre, ci vado ancora con i piedi di piombo.

**C'è un personaggio che ricorre abbastanza nelle tue illustrazioni, una sorta di diavolo vestito alla Diabolik e dal sorriso beffardo...**

Quello, come altri sono personaggi che ho creato qualche tempo fa, rappresentano tutto quello che mi piace degli anni 80. Tematiche pop e creepy. Il diavolo vestito alla Diabolik è un omaggio a Cheap Monday, marchio di abbigliamento purtroppo fallito.

**Quali sono i lavori di cui vai più fiero?**

Uno dei più azzeccati è quello che ho fatto per Vans, soprattutto perché combacia con l'attitudine dei miei disegni. Anche per Universal ho fatto una cosa interessante. In generale i lavori che mi piacciono di più sono quelli senza committente, dove ho libertà d'azione. Recentemente sono stati pubblicati dei miei lavori sul tema dell'ecologia per Kula Mag e sul calcio per Pickels Magazine. Ecco, il calcio è un'altra delle mie passioni.

**Che cosa hai in ballo prossimamente?**

Una collaborazione con Rude Records in primis. Recentemente ho realizzato delle illustrazioni per Vice relative a una serie di Sky che si chiama *Gangs of London*, la quale verte sull'estrema periferia di Manchester, Salford City, dove ci sono gang che hanno preso a modello la mafia italiana.

**Hai mai pensato di darti al fumetto?**

Ho avuto un paio di richieste ma non riesco a vedermi nel realizzare vignette in serie. Preferisco concentrarmi su di una tavola, sui dettagli. I fumetti mi piacciono e sono stati il primo vero approccio al disegno.

**E i tatuaggi?**

Mi piacciono molto, ma non ne ho tantissimi. Reputo che fare il tatuatore sia una cosa molto seria, ci vuole veramente impegno per dedicarsi. Mi piacerebbe provare, ma voglio farlo quando sarò sicuro di potergli dare la giusta importanza.

**Dove ti sei tatuato?**

Da amici soprattutto. Gli ultimi li ho fatti da Davide Grimoldi, Boba Brain Tattoo. Mi piace tantissimo e prossimamente ci ritornerò.

**IG:** [hey.imateenager](https://www.instagram.com/hey.imateenager)





# CATERINA MOLIN

IN ITALIA LE ARTISTE VOTATE AL TATUAGGIO GIAPPONESE SI CONTANO SULLA PUNTA DELLE DITA DI UNA MANO. CATERINA MOLIN È UNA DI QUELLE POCHE CHE HA SCELTO DI SPECIALIZZARSI - CON OTTIMI RISULTATI - NELL'IREZUMI.

testo Andrea Paoli













**C**aterina è una ragazza solare ed entusiasta. Questa è l'impressione che dà quando la si incontra e le si parla assieme. Un atteggiamento positivo contagioso. Oltre a queste qualità, Caterina è inoltre un'ottima tatuatrice, lo ha dimostrato anche durante la scorsa Milano Tattoo Convention, poco prima che tutto si fermasse a causa del Covid-19, dove ha vinto nelle categorie Small e Medium Color. Artista resident presso lo studio Santos Tattoo di proprietà del marito Omar, eccellenza del tatuaggio di genere polinesiano, la ventisettenne racconta la sua storia in esclusiva per Il Tatuaggio Magazine.

#### **Ci vuoi raccontare come ti sei appassionata al tatuaggio?**

Da piccola amavo disegnare e man mano che gli anni passavano si faceva sempre più pressante la domanda su cosa fare da grande. Ma non c'era niente che mi soddisfacesse. Il primo approccio con il tatuaggio è avvenuto circa tredici anni fa, grazie a mia madre. Lei è estetista, ha un negozio a Belluno, mia città natale. All'epoca decise di dedicarsi al trucco semipermanente, in un periodo in cui non era ancora così diffuso come oggi. Comprò una macchinetta-penna che mi incuriosì tantissimo. Un giorno mi trovai in negozio ad aiutarla e approfittando della sua assenza, presi in mano la macchinetta per capire come funzionasse. Successivamente mi tatuai una letterina in una zona del corpo non visibile. Da lì in poi, quando potevo, prendevo le chiavi del negozio e ne approfittavo per tatuare le mie amiche. Finché un giorno mia madre mi scoprì... Per fortuna invece di arrabbiarsi mi disse che mi avrebbe mostrato il corretto utilizzo. È stata lei a darmi il primo input. Anche perché anni fa a Belluno non c'erano tutti questi studi di tatuaggi. La mia famiglia comunque non era contentissima di questa mia passione e nonostante il loro parere negativo sull'intraprendere questo percorso, non mi sono data per vinta.

#### **Il primo tatuatore professionista con il quale hai avuto a che fare?**

Fu Marco Firinu di Genova. Lo conobbi tramite mia madre, la quale frequentò dei seminari con lui. Dopo essermi presentata, Marco mi concesse di stare in studio a guardare. Le mie visite furono piuttosto sporadiche, ma respirare l'aria di quello studio mi convinsero ancora di più. Ma le persone che hanno cambiato la mia vita sono state principalmente due. Sabri Ink Lady, la quale con la sua Accademia mi ha fatto vivere un'esperienza magica e bellissima. Mi ha insegnato un sacco di cose e indirizzato verso quello che è diventato poi il mio maestro, Costantino Sasso. Da Costa ho imparato tantissimo, è stata una vera palestra.



### Lo stile giapponese è arrivato subito?

No, assolutamente. Inizialmente pensavo che per emergere dovevo trovare uno stile unico e particolare. Costa però mi disse che non era necessario affannarmi nel cercare a tutti i costi: il mio stile sarebbe arrivato da solo. Io volevo fare cartoon, traditional, ma non ero mai pienamente soddisfatta. L'aver provato tutti gli stili è stato d'aiuto nella mia formazione. Il giapponese è arrivato da solo. Lo guardavo nelle convention, mi piacevano tantissimo quei pezzoni, ma pensavo fossero composizioni difficili, ci fosse da studiare tanta storia, simbologia e posizionamento. Sembrava una vetta irraggiungibile, quindi un po' per vigliaccheria lo lasciai un po' indietro.

### Alla fine però quella vetta l'hai scalata...

Ci sto provando. È meravigliosamente complicato, ce n'è sempre una in più da sapere.

### Hai scelto uno stile praticato da pochissime donne, soprattutto in Giappone dove la società è ancora piuttosto maschilista...

Questo è vero. Per fortuna qui in Europa, a differenza del Giappone, siamo più agevolate. Sottolineo che non apprezzo le discriminazioni. Essere donna e giovane non deve essere uno svantaggio.

### In Giappone sei mai andata?

C'era un viaggio preventivato prima che scoppiasse la pandemia. Purtroppo causa Covid-19 è stato rimandato. Spero di andarci prestissimo.

### Di tutto il folklore giapponese, c'è qualche figura che ti attira in maniera particolare?

Mi piacciono tantissimo le figure umane, soprattutto quelle magiche. Cerco sempre di trasformare e adattare le storie che mi raccontano i miei clienti al folklore e alle leggende giapponesi.

### Quali sono i tatuatori specializzati in stile giapponese che ammiri?

Ce ne sono tanti. Sarebbe una lista lunghissima, ognuno ha la sua peculiarità, un'unicità nel tratto che apprezzo. Ma se proprio devo citarne qualcuno direi Pino Cafaro, dal quale mi sto facendo tatuare. Ian Ildet mi piace da morire. Il club del Dragon Tattoo e poi la famiglia Leu, un esempio per tutti noi. Di italiani citerei Lupo HoriOkami, dove sono stata a lavorare una volta.

### Tatui esclusivamente con la macchinetta?

Ho ancora tanto da imparare, il tebori lo riservo per quando mi sentirò più sicura. Mi interessa molto l'aspetto tradizionale, grazie anche a mio marito Omar. Ho assistito ad alcune sue sedute di pe'a e io stessa mi sono fatta tatuare. Mi è piaciuto tantissimo.

### Omar, tuo marito, è appunto noto per essere un bravissimo artista del tatuaggio tribale. Cosa ti ha dato oltre all'amore?

È un grande motivatore, tutti noi che lavoriamo con lui lo ammiriamo tantissimo. È riuscito a trasmettermi grande forza e sapere. Dal punto di vista professionale è molto attento alla scelta dei materiali e cerca sempre di consigliarci cosa usare. Altra cosa che mi ha insegnato sono le proporzioni per ottenere un tatuaggio equilibrato.

### E tu gli hai insegnato qualcosa?

Bisognerebbe chiederglielo (*ride*). Io sono una persona molto spensierata e solare. Lui invece alle volte si fa prendere dalle preoccupazioni. Su questo ci compensiamo. Dal punto di vista professionale non saprei.

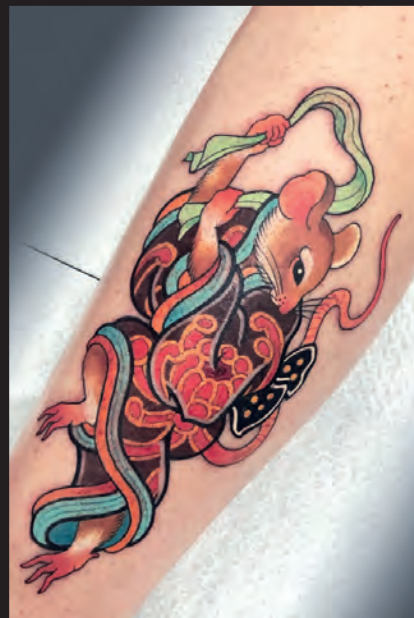
### Dove ti possiamo trovare?

Al Santos Tattoo in pianta stabile. Poi al Costa Tattoo di Marigliano (Napoli) una volta al mese. Ho iniziato una collaborazione anche con lo studio di Vale Lovette, il Seven Lakes di Varese. E poi al Seven Seas Atelier di Eindhoven, da Jeroen Franken.

### Cosa ne pensi dell'odierno mondo del tatuaggio?

Non ho vissuto il periodo d'oro raccontato da chi ha iniziato anni fa e quindi non saprei fare un confronto tra passato e presente. Quello che noto è che oggi molti pensano sia un modo semplice per fare soldi facili e veloci, una cosa tristissima. Soprattutto per chi ha faticato tantissimo per imparare.

IG: [caterinamoln](#)







# DANIELE CAMINATI

CO-FONDATORE DELLO STUDIO ETERNAL CITY, DANIELE HA DUE GRANDI PASSIONI: IL TATUAGGIO E LO STADIO. GRAZIE A LORO È RIUSCITO A FORMARSI COME UOMO E ARTISTA.

testo Pugaciòff



**D**aniele ha fatto suo lo stile traditional sin da quando ha iniziato a tatuare. Pur rispettandone le regole generali, ha cercato di rendere riconoscibile il suo lavoro. Proprio questa ricerca ha reso il suo traditional unico. La sua arte è la sua passione, la quale è legata a doppio filo con lo stadio, in particolare la squadra di cui è grande tifoso: la Lazio.

**Sono oramai 14 anni che eserciti la professione di tatuatore.** La storia d'amore tra me e il tatuaggio nasce per strada. Ho sempre sentito il bisogno di raffigurare sul mio corpo le mie esperienze e le mie passioni, per essere "letto" da chi avevo davanti. Mi è sempre piaciuta l'idea di far parlare la mia pelle. Ho incominciato a tatuarmi a 16 anni, frequentando la curva e in generale la strada. Ero veramente affascinato dall'idea identitaria del marchio distintivo che potesse raccontare una mia singola esperienza, o che fosse legato all'appartenenza di un gruppo. In quel periodo a Roma non c'erano molti studi nè molti tatuati, ma il fatto che il tatuaggio fosse ancora visto come una cosa per reietti o per persone ai margini, mi incentivava, mi spronava a provocare e allontanare da me chi aveva pregiudizi in merito. Nel 2006 ebbi problemi con la giustizia che mi obbligarono a stare in casa per un bel po'. La mia passione per il disegno spinse i miei amici dello stadio e di quartiere a farmi una sorpresa, mi citofonarono e si presentarono con macchinette, alimentatore, aghi... Praticamente tutto l'occorrente! Ero molto titubante, avevo tanti amici che a prescindere avrebbero voluto un mio segno addosso, ma non ebbi aiuto e consiglio su come farlo,

fino a quando non potei uscire e chiedere una mano a Francesco Cuomo, mio amico nonché autore del mio primo tatuaggio. Da lì, piano piano, strappai qualche consiglio a Francesco e Fabio Fantozzi, i quali ai tempi lavoravano al Crazy Needles Tattoo. Cominciai seriamente per amore del tatuaggio e per rispetto del regalo fatto dai miei amici.

**Durante questi anni è andato tutto liscio? Come hai vissuto l'esplosione di popolarità del tatuaggio?**

Sono stato fortunato nel trovarmi all'alba dell'esplosione del tatuaggio, ho cavalcato l'onda del momento mentre purtroppo tanti ne sono stati travolti. La cosa positiva è che la qualità del tatuaggio si è alzata moltissimo, c'è più attenzione nel richiedere un pezzo originale, mentre quando cominciai io si usava prendere disegni da catalogo o riviste. Oggi c'è la ricerca della qualità, della particolarità, dell'unicità della mano dell'artista. D'altra parte, purtroppo, tutti pensano di poter fare i tatuatori senza comprendere i sacrifici che comporta questo percorso, lanciandosi in carriere improvvisate con troppa fretta o con poca attenzione, magari per risparmiare qualcosa. Secondo me la vera problematica sono le scuole che rilasciano attestati concentrando tutte le lezioni solamente sulla biologia, lasciando nessun spazio all'etica e alla cultura del tatuaggio. Forse in primis sbaglia proprio la Regione a rilasciare un attestato in sole 90 ore.

**Sei co-fondatore dello studio Eternal City. Come è nata la cosa e con chi lavori nello studio di via Dei Cosmati?**













La nostra è una storia che comincia da un altro ambiente. Tutto parte da Francesco Cuomo, il sottoscritto e Disegnello (Massimo di Clemente). Grazie a un'idea di Francesco, scegliemmo di metterci tutti e tre sotto un unico nome, per unire la nostra amicizia nata in curva con la professione. In seguito si aggiunse Andrea Salvitti (romanista) qualche anno dopo. A oggi nella nostra famiglia ci sono Alberto Marzari e Virginia Alberghi, entrambi hanno iniziato il percorso da zero all'interno del nostro studio e sono in continua ascesa nei rispettivi stili. Gabriele Anakin, attualmente l'artista più completo che c'è tra i giovani. Elisa Rossini sta spaccando nel panorama fine line. Andrea Fiorenza, Welmo e Philospinato nel realistico B&G; Giordano Dal Prato, Simone Roma e Maya Antinarella nel traditional classico; Diego Mano e Alessandro Andreoli nel californiano e giapponese; Matteo de Divitiis nel Bold. Una bella ciurma, insomma!

**Il tuo stile è indubbiamente traditional. Perché questa scelta e chi ti ha ispirato?**

Sono sempre stato amante del traditional, è il genere che nel tempo rimane più stabile sulla pelle, quello che perde meno e a distanza di anni acquista valore invece che perderlo. Non mi ritengo un tatuatore tradizionale classico, non mi piace rimanere negli schemi imposti quando si parla di visione del disegno e di accostamenti cromatici. Mi piace seguire le regole del genere in quanto a composizione e leggibilità, ma preferisco dare al soggetto che disegno la mia visione d'insieme piuttosto che rimanere dentro certi paletti. Nel mondo dell'arte l'evoluzione

dipende dalle influenze che subiamo da una reference, da un cartellone pubblicitario, un film, un panorama e via dicendo. Rimanere fermi al traditional di Bert Grimm o di Sailorr Jerry è romantico, ma poco personale, sicuramente più da artigiano esecutore piuttosto che artista. Questo non vuol dire che io disprezzi l'esecutore, ma sicuramente apprezzo più il rendersi riconoscibili personalizzando un genere.

**Cosa non deve mai mancare a un tatuatore?**

Innanzitutto le basi della storia del tatuaggio, i significati e le interpretazioni dei soggetti per dare forza alla storia che ci passiamo di generazione in generazione. Per quanto riguarda il traditional, credo che non debba mai mancare lo studio della composizione del disegno, la leggibilità del soggetto anche a distanza, la scelta della palette e l'abbinamento soggetto/parte anatomica da tatuare. Ovviamente anche l'essere riconoscibili è molto importante.

**Quali sono i tuoi strumenti del mestiere?**

Ho cambiato tantissime macchinette. A oggi mi trovo molto bene con la v4 di Dan Kubin e la Rotary Works per le sfumature e i riempimenti.

**Quali sono i fondamenti per realizzare un tatuaggio leggibile e duraturo?**

Secondo me la solidità del pezzo dipende moltissimo dalla campitura, la scelta di quanto nero mettere e soprattutto da quanta pelle lasciare per far respirare il tatuaggio e mantenerlo bello d'impatto negli anni.



**Oltre al tatuaggio, un'altra tua passione è appunto il calcio. Per quale squadra tifi, ma soprattutto vai ancora allo stadio?**

Sono tifosissimo della Lazio da sempre. La prima volta allo stadio fu a 4 anni e da lì non ho più smesso. Quella del tatuaggio e della Lazio come avrete capito sono storie intrecciate, in curva ho capito cosa fosse l'appartenenza e il legame umano. Ho avuto la fortuna e il piacere di stringere un rapporto di fratellanza con Cuomo e con Disegnello che ormai dura da 20 anni. Ho avuto l'onore di fare moltissime scenografie insieme ai miei due amici, nonché striscioni, stendardi e drappi. Insomma anche lì c'è tanta passione e tanta arte. La fortuna di affiancare Disegnello nelle scenografie e di vedere una tua opera o un tuo concetto tramutato in disegno nella curva che ti ha cresciuto e per la quale hai dato tanto, non è cosa da poco: lo porterò dentro per sempre con orgoglio.

**Ti è capitato di tatuare qualche calciatore famoso?**

Tatuo Milinkovic Savic con frequenza, gli ho fatto un teschio sulla mano e il resto del braccio con carte e orologi purtroppo non in stile traditional: non sempre si riesce a veicolare il cliente verso ciò che ci piace fare. Ma lasciare il mio segno indelebile su uno dei giocatori più forti di tutta Europa è una grandissima soddisfazione, tanto più se veste la maglia che sogni sin da quando sei bambino. A febbraio sono stato ospite negli studi di Sky proprio per parlare del binomio tatuaggio e calcio, è accaduto il giorno prima di partecipare alla Milano Tattoo Convention. Molti altri giocatori della Lazio - e non solo - sono venuti da noi. Disegnello ha tatuato Mauri, Biglia, Murgia, Anderson; Cuomo ha tatuato Di Canio, Stankovic, Firmani e Tumminiello; Salvitti invece ha tatuato Amato Ciciretti.

**Qual è il segreto per farsi notare?**

Al giorno d'oggi conta tantissimo chi sei e che ambiente frequenti. Un millennial che sa usare i social, anche se poco bravo tecnicamente, probabilmente lavora più di un tatuatore tecnicamente forte e con cultura del tatuaggio che non dà importanza a Instagram o TikTok. Questa è la tristissima e dura realtà. A meno che non si provenga da ambienti dove si è affermati e conosciuti, è difficile emergere senza l'uso del personaggio e del social di tendenza.

**Come sono i rapporti tra voi e i colleghi di altri studi?**

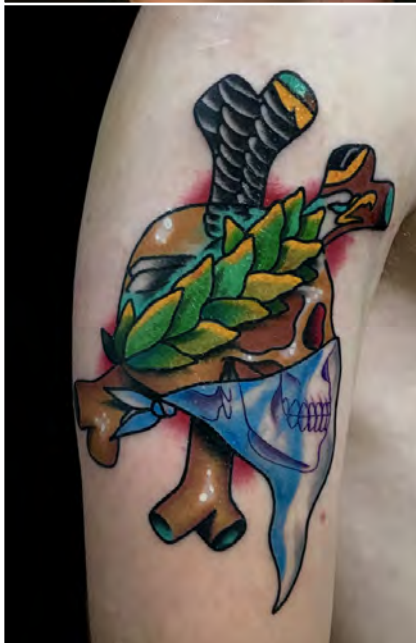
Siamo sempre stati un mondo a parte, non abbiamo mai vissuto l'ambiente con molta assiduità. Credo perché tutti noi 4 fondatori di ECT veniamo dalla strada e abbiamo approcci differenti. In questo mondo mi sono reso conto esserci tantissima competizione e non è sempre positiva. Noi ci limitiamo ad avere rapporti d'amicizia con chi conosciamo da sempre e rapporti cordiali con chi non conosciamo. Non chiudiamo le porte a nessuno, eccezion fatta per le lingue lunghe e chi manca di rispetto.

**Quali sono i vostri progetti per i prossimi mesi?**

Siamo in procinto di aprire un nuovo studio in via Tomacelli, all'incrocio con via del Corso. Abbiamo deciso di dedicare questo nuovo negozio unicamente ai clienti che desiderano tatuarsi walk-in. In centro abbiamo molta affluenza turistica e abbiamo voluto differenziare le tipologie di lavoro. Tra le ragioni c'è il dare più serenità e tempo a chi lavora su appuntamento.

IG: [daniele\\_caminati](#)







# MAURIZIO GOBBO

L'ARTISTA CAMPANO È L'ASTRO NASCENTE DELLO STILE NEOTRADITIONAL. I SUOI LAVORI SONO SOLIDI E PAGANO FORTE DEBITO VERSO LA SCUOLA TRADIZIONALE, È LO STESSO MAURIZIO AD AMMETTERLO.

testo Andrea Paoli









**P**iazzatosi al secondo posto del Best Of Show a Milano Tattoo Convention 2020, Maurizio Gobbo è decisamente uno dei nomi più caldi della scena del tatuaggio. Specializzato nello stile neotradizional, ha forgiato la sua arte in poco tempo, un talento naturale prima prestatato alla musica e oggi al tatuaggio.

#### **Tatuatore sì, ma abbiamo visto alcune foto su Instagram dove suoni la chitarra...**

Sì, suonavo la chitarra in una band. Ma cinque anni fa, quando ho iniziato a tatuare, ho appeso la chitarra al chiodo. Tatuaggi e musica sono sempre stati correlati, ma per me una cosa ha annullato l'altra.

#### **Che genere suonavi?**

Inizialmente con la band facevamo pop punk. Crescendo e incontrando altre persone, ci siamo cimentati poi con un hard rock piuttosto alternativo.

#### **Il tuo primo tatuaggio è stato ispirato dai musicisti che ammiravi?**

Assolutamente. Erano tutti tatuati e non volevo essere da meno. Una cosa che non ho mai raccontato a nessuno è che a 24 anni, quando mi sono tatuato sul petto la scritta "Rock 'N Roll" con due rose, me ne sono pentito per qualche mese. Successivamente, una volta accettata la cosa, mi sono tatuato il braccio. Mai avrei immaginato di diventare tatuatore!

#### **Per diventarlo hai imparato da autodidatta?**

La mia famiglia possiede un'azienda di lavorazione marmi. Per dodici anni mi sono dedicato al lavoro e alla musica, mi portavano via tutto il tempo. Quel poco che avevo lo dedicavo allo sport. Quando mi sono avvicinato al mondo del tatuaggio ho ripreso la matita in mano, non la brandivo dalle scuole medie! Più andava a svanire il sogno del musicista, più si avvicinava quello del tatuatore. Nel momento in cui la musica non ha più fatto parte della mia vita, era circa il 2015, ho capito che anche il marmista non era nelle mie corde. Quando si è trattato di trovare le prime macchinette su Internet, è stato Enrico Widler ad aiutarmi, colui che oggi è il mio socio al Family Addiction. Volevo fare la classica gavetta, ma avevo 27 anni ed ero già piuttosto grande. Enrico ha creduto subito in me e forzandomi un po' la mano, dopo un annetto che tatuavo, nel 2016 abbiamo aperto lo studio a Giugliano, nel casertano. Non c'erano altri studi nel raggio di chilometri e la cosa ci ha aiutato a creare un buon giro di clientela. Ho tatuato di tutto, evitando di fare cose di cui non ero sicuro. Dopo Enrico ho avuto la fortuna di conoscere altri artisti come Diego De Sintas e Marco El Nigro con i quali sono cresciuto in questi tre anni.

#### **Perché hai adottato il neotradizional?**

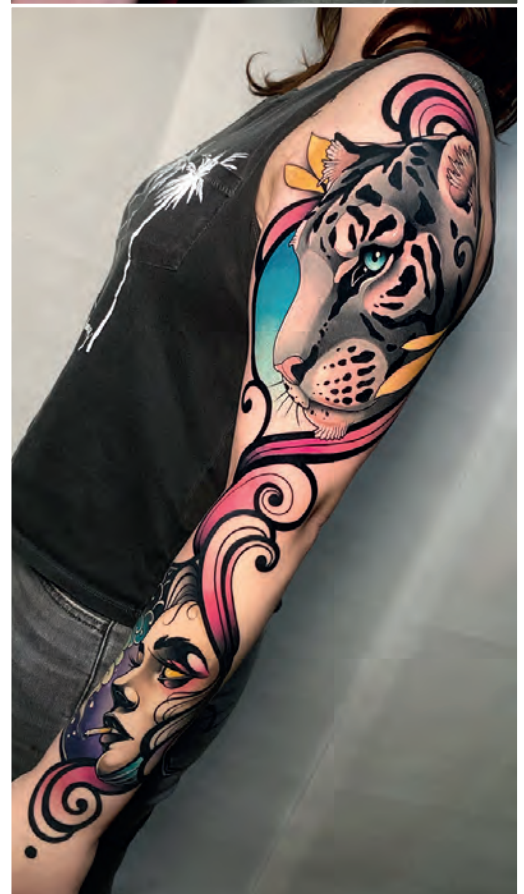
Il neotradizional è uno stile che racchiude tutto e niente, non è una colonna portante del tatuaggio come il tradizionale, il tribale o il black & grey. È uno stile che pochi riescono a identificare poiché è molto ampio. Non è solo a colori, è anche in bianco e nero, non ha solo linee grosse ma anche fini. È allo stesso tempo molto tradizionale, per questo mi piace praticarlo.

#### **Ci sono comunque delle linee guida, artisti che sono le colonne di questo genere, soprattutto in Spagna.**

Molti citano la scuola spagnola ma il neotradizional nasce in Germania con artisti come Lord Lips, i cui tattoo hanno una linea molto più delicata al contrario di quella latina che è piuttosto tradizionale. Io preferisco quest'ultima perché è quello che ha maggior solidità e forza sulla pelle.

#### **È per questo che negli ultimi due anni anche i colori dei tuoi lavori sono più solidi?**

Mi dicono spesso che la saturazione dei colori è una delle caratteristiche del mio lavoro. In realtà non è proprio così: bisogna distinguere la tecnica dalla progettazione. Il mio tatuaggio per quanto possa essere realizzato bene tecnicamente, può farlo chiunque sappia tatuare. Quello che dà forza al mio lavoro è la progettazione, il capire che è meglio non mettere una sfumatura nera prima del colore perché si può impastare e guarire male. Applico le stesse regole del tatuaggio tradizionale, i pezzi di quel genere quando sono guariti sono i migliori in assoluto. Cerco sempre di avvicinarmi tecnicamente a quel modo









di tatuare anche se il disegno non è tradizionale. Uso reference fotografiche e svariate tecniche per disegnare, mantenendo proporzioni e dimensioni reali degli animali.

#### **Ci sono soggetti che ami particolarmente tatuare?**

Da piccolo sono sempre stato affascinato dall'horror e dai mostri. Pur essendo lontani dallo stile che eseguo, amo tatuare demoni e animali feroci. Tutti i demoni che tattoo in origine nascono come hannya giapponesi. I clienti me le chiedono spesso, ma io riesco a portarli sulla mia linea. Il giapponese è uno stile che ultimamente sta andando molto nella mia zona.

#### **Usi il tablet?**

Sì, anche se all'inizio ero titubante. Però quando si inizia a usare il famoso iPad non se ne può più fare a meno, velocizza il lavoro e lo rende più pulito.

#### **Usi solo rotativa?**

Sì e no. Per le linee uso bobine della Mea Culpa e una rotativa Dan Kubin. Per colorare, saturare e sfumare solo rotativa.

#### **Ti saresti mai immaginato di piazzarti tra i primi tre del Best Of Show di Milano Tattoo Convention 2020?**

Absolutamente no. Per me andare a Milano è stato un punto interrogativo fino all'ultimo momento e partecipare al contest non era neanche nei piani. I miei amici invece la pensavano diversamente e così ci ho provato. Dal mio punto di vista il fatto che in giuria ci fossero tatuatori con una certa esperienza e che molti lavori in concorso fossero realistici a colori, presentare un pezzo che era completamente diverso dagli altri probabilmente ha aiutato... O almeno credo.

#### **Il pezzo era oggettivamente bello. Il risultato ti portò qualcosa di positivo nel tuo lavoro?**

Inizialmente sì, anche se il lavoro arriva perlopiù grazie a Instagram.

#### **E allora quanto pesa Instagram da 1 a 10 nel tuo lavoro?**

Quasi 10. Alcuni lavorano solo grazie a quella piattaforma. Anche io ne benefico, anche se dal punto di vista economico mi rendono di più i clienti che arrivano dalle mie zone.

#### **Spesso si criticano le foto postate su Instagram dicendo che sono troppo post-prodotte. C'è stata una mezza polemica anche su una tua foto. Cosa rispondi?**

Instagram per noi oggi è fondamentale per lavorare, se vuoi pubblicare delle foto sulla piattaforma devi attenerci alle regole del social. Se tutti usano il polarizzatore e fanno post-produzione sulle foto, se vuoi arrivare al top purtroppo devi metterti in carreggiata. Ciò non significa che si debba esagerare con filtri e quant'altro. Io non modifico le foto, faccio della post-produzione soprattutto sugli sfondi, sulle luci, per far diventare il tatuaggio più simile a quello che vede l'occhio umano. Il dibattito online avviene solo su alcuni miei scatti, se li modificassi sistematicamente dovrebbero esserci sempre contestazioni. Invece quest'ultime sono poche, ma le ritengo positive: vale la regola l'importante è che se ne parli. Ad esempio, con l'ultima foto discussa ho aumentato a dismisura il seguito sul mio canale, ma soprattutto ho segnato molti appuntamenti in agenda. C'è un tatuatore come Brando Chiesa che regolarmente viene distrutto per questioni come queste. Lui è bravissimo. Noi tatuatori sappiamo giudicare cosa è una foto e cosa è un lavoro reale guarito. E i suoi lavori sono incontestabili. Lui ha fatto scuola, dà al social quello di cui ha bisogno il social oggi e va bene così.

#### **Chi ti vuoi trovare, oltre al Family Addiction, dove può recarsi?**

Spesso vengo a Milano a Il Tatuaggio Tattoo Studio. A ottobre avrò lì le prime date da quando c'è stato il lockdown.

IG: [maurizio\\_gobbo](#)









PER REALIZZARE UN BUON TATUAGGIO REALISTICO NON BASTA SOLO LA TECNICA. È NECESSARIO UN BAGAGLIO CULTURALE ENORME, TEMPO PER ASSIMILARE LA CONOSCENZA DELLE LUCI, DEI VOLUMI, DEI TONI, DELLA TEXTURE. COSA DA NON TRASCURARE È SOPRATTUTTO LA CURA POST TATUAGGIO. E ALESSANDRO QUESTO LO SA MOLTO BENE.

testo Tom Slick

# ALESSANDRO COVALLERO

**L**a passione per il disegno e l'arte hanno fatto sì che Alessandro decidesse di scegliere il tatuaggio come sua ragione di vita. In forza presso l'Alex de Pase Store di Lignano (UD), Alessandro ha obiettivi ben precisi e ce li racconta in questa chiacchierata.

## **Quando sei entrato in contatto per la prima volta con il mondo del tatuaggio?**

La prima volta che sono entrato realmente a contatto con il mondo del tatuaggio è stato quando avevo solo 14 anni, guardando programmi come Miami Ink o Ink Master. Mi sono subito innamorato di questo mondo, fantasticavo assieme a mio fratello su come sarebbe stato aver tutto il corpo tatuato o addirittura su come sarebbe stato diventare tatuatori. Ho allontanato per un po' di tempo questa ambizione durante il liceo, perché non sapevo davvero in che modo sarei riuscito a entrare in questo mondo. Arrivato in quarta superiore incombeva la decisione sul percorso che avrei dovuto fare dopo il diploma e, anche se avevo ottimi voti in tutte le materie, non c'era nulla che mi appassionasse veramente. Un giorno la mia professoressa di filosofia, quasi per scherzo, mi diede il volantino di un corso triennale di tatuaggio diretto da Alex De Pase. Rimasi subito ammaliato dai livelli di realismo che si potevano raggiungere su pelle, da quel preciso istante decisi che mi sarei impegnato al massimo e sarei diventato tatuatore. Così esattamente





un anno dopo è iniziato il mio percorso formativo che mi ha portato a essere dove sono ora.

**Sei piuttosto giovane. Quale sarebbe stata per te l'alternativa?**

Ho tantissime passioni, mi piace praticamente qualunque cosa abbia a che fare con la natura o i lavori manuali, ma sono una persona con un'indole molto decisa e nella mia vita non ho mai avuto piani B. Anche fare il pittore mi sarebbe piaciuto, ma trovo che il mondo dell'arte contemporanea stia diventando sterile e chiuso in sé stesso, destinato a pochi artisti e pochi fruitori. Il mondo del tatuaggio invece è molto più dinamico e ricco di scambi di idee.

**Ti sei dedicato fin da subito al realismo?**

Sì, ma non è stata una decisione vera e propria, perché fin da piccolo quello che disegnavo puntava a essere il più simile possibile alla realtà. Il realistico è uno stile che nel mondo vanta esponenti straordinari, ed è sempre una sfida mettersi a confronto e imparare nuove tecniche. Molti credono che sia uno stile sterile, una mera riproduzione di una foto. Basta pensare a tutti i tatuaggi fatti con la stessa reference da tatuatori diversi per rendere vana questa idea. Io poi cerco sempre di non usare mai una foto e basta, le mie composizioni sono sempre l'unione di più foto con un lungo lavoro di pittura digitale per ottenere il risultato che voglio.

**Hai considerato anche altri stili?**

Sono appassionato di tutti gli stili di tatuaggio oltre a quello realistico, soprattutto del new school: credo sia lo stile che più si avvicina in termini di resa dei volumi al realistico. Mi piacciono tantissimo i tatuaggi bio-organici, li considero la forma più alta di espressione del tatuaggio in termini di fusione con l'anatomia umana. Il giapponese è lo stile da tenere a mente se si vogliono fare dei tatuaggi con composizioni che seguano bene le forme del corpo. Sofferinarsi solo su uno stile lo trovo limitante. Trovo estremamente affascinante specializzarsi su uno stile ma ritengo si debba rimanere aperti a tutte le influenze che possono arrivare.

**Pur dedicandoti anche alla pittura, dove sono presenti i colori, diversamente nel tuo stile hai scelto di limitarli.**

Le scelte che mi hanno portato a prediligere il bianco e nero sono molto semplici. Fin da piccolo ho sempre disegnato con la matita e il carboncino, portare quello che ho imparato in questi anni dalla carta alla pelle è stato davvero un processo naturale. Tuttavia ora sto sperimentando molto con i tatuaggi a colori, grazie anche alle conoscenze apprese dalla pittura a olio. Non credo che i due stili siano opposti, credo invece che molti concetti si possano trasportare dal bianco e nero ai colori e viceversa. L'attenzione ai toni che contraddistingue il black & gray è importantissima per fare un tatuaggio a colori che regga a livello visivo, mentre l'attenzione alla saturazione che contraddistingue i colori è importantissima per ottenere grigi solidi e duraturi.

**Come nasce un tuo lavoro, quali gli step?**

Ogni mio lavoro inizia sempre dall'idea del cliente. Il tatuaggio non sarà mai un'opera d'arte sterile, perché nasce sempre dalle idee di due persone. La fase progettuale a mio parere è quella più importante. Spendo ore a cercare le foto migliori con una buona esposizione, con dei buoni valori tonali e un bel equilibrio. Spesso se non trovo la foto esattamente come la voglio io, prendo la macchina fotografica e mi creo da solo il riferimento. La scelta delle reference è davvero fondamentale. Non mi fermo mai al semplice accostamento di più immagini, ma lavoro molto con la pittura digitale in ogni mio singolo progetto. Il tatuaggio in sé è solo il coronamento di un processo che per progetti complessi può richiedere anche diversi giorni di lavoro.

**Ci sono soggetti che prediligi ritrarre su pelle?**

Tutti i soggetti se ben fotografati e ben progettati possono







diventare interessanti. Cerco sempre di non limitarmi ai luoghi comuni e unire quadri e statue antiche alle foto moderne. Unire il pathos dell'arte antica con la forza espressiva della fotografia moderna è sicuramente una carta vincente.

**Chi sono stati i tuoi punti di riferimento, nella vita e nell'arte?**

Tutte le persone che ho incontrato nella mia vita sono state un punto di riferimento: i miei familiari, gli insegnanti e gli artisti da cui ho appreso questo lavoro. Alex De Pase è stato sicuramente uno dei più importanti. Carlo Alberto Palumbo mi ha aiutato tantissimo a migliorare nel disegno e nella pittura. Paul White è stato uno dei primi artisti che ho visto tatuare e, oltre a essere mio collega, è un artista che stimo molto. Ho lavorato al fianco di Mirko Del Torto che mi ha aiutato a crescere nel bianco e nero. Ho visto lavorare artisti come Simone Marchi, Kindamo e Kevin Blackskull. La lista è davvero infinita ma sono profondamente grato a ognuno di loro per le cose che sono riuscito ad apprendere. Per quanto riguarda i miei idoli indiscussi ci sono sicuramente O'kharin e Samohin per il tatuaggio a colori. Per il bianco e nero dei mostri sacri sono sicuramente Torres, Matt Jordan e Pasqualin solo per citarne alcuni. Credo di avere almeno un centinaio di tatuatori preferiti.

**Quali sono i tuoi obiettivi?**

I miei obiettivi sono ben chiari e definiti. Voglio arrivare un giorno a tatuare alle convention di Londra e Parigi, riuscire a entrare in stretto contatto con i tatuatori che più ammiro e magari riuscire ad alzare il livello del tatuaggio realistico mondiale, ma la strada è ancora lunga e in salita. Un'altra cosa che mi affascina e che voglio riuscire a padroneggiare è la tecnica freehand applicata al realistico. Tatuatori come Luke Pallan riescono a fare pezzi realistici impressionanti disegnando tutto a mano libera direttamente su pelle.

**Quali sono gli strumenti con i quali preferisci lavorare?**

Per quanto riguarda il tatuaggio, gli strumenti con cui amo lavorare sono la Spektra Xion, una macchinetta davvero versatile, e il set di Silvano Fiato prodotto da World Famous. Per la progettazione l'iPad Pro offre davvero delle possibilità infinite, anche se preferisco disegnare con la buona vecchia matita e il carboncino. Come tecniche pittoriche sono dedicato completamente alla pittura a olio. Comprò direttamente i pigmenti in polvere e li mischio all'olio di lino, la trovo un'esperienza completamente diversa rispetto all'utilizzo dei colori in tubetto.

**Quali sono le caratteristiche imprescindibili per fare un buon tatuaggio, oltre la bravura dell'artista?**

Sono convinto del fatto che la tecnica sia solo una piccolissima parte del lavoro di un tatuatore. Per quanto riguarda il mio stile, un buon tatuaggio realistico ha bisogno davvero di un bagaglio culturale enorme. È evidente la differenza di un tatuaggio fatto da un tatuatore che sa disegnare e dipingere. La conoscenza delle luci, dei volumi, dei toni, della texture ha bisogno di tantissimo tempo per essere assimilata ed è essenziale non tanto per copiare una foto, ma quanto per comprenderla e interpretarla. Essendo tatuaggi ricchi di dettagli, i realistici hanno bisogno di una cura post tatuaggio davvero accurata, il risultato finale è anche nella mano del cliente.

**Cosa ti piace e non ti piace di questo mondo colorato?**

Una delle cose che mi piace di più di questo mondo sono sicuramente le convention. Poter osservare artisti internazionali mentre tatuano, poter parlare con i tuoi idoli che vengono da ogni angolo del mondo e scambiarsi idee è davvero un'opportunità imperdibile. L'altra faccia della medaglia è la competitività poco sana che nasce molto spesso tra tatuatori. Una competizione sana aiuta tutti a crescere, una competizione fatta di trucchi e inganni è solo dannosa.

IG [alessandrocovalerotattoo](#)









# MALLEUS

GRAZIE A MALLEUS, LA POSTER ART IN ITALIA HA FATTO PASSI DA GIGANTE. DA VENT'ANNI SULLA BRECCIA, IL COLLETTIVO ARTISTICO DI TORTONA SI È RESO FAMOSO IN PATRIA E ALL'ESTERO, COLLABORANDO CON NUMEROSI ARTISTI E SPIANANDO LA STRADA A TUTTI GLI APPASSIONATI DI STAMPA SERIGRAFICA.

Testo di Andrea Paoli



# DARIO ARGIANTO



• JESSICA HARPER •  
• ALIDA VALLI •

• MUSICHE DEI GOBLIN •

• STEFANIA CASINI •  
• FLAVIO BUCCI •



**U**rlo, Poia e Lu sono i tre artisti che compongono il collettivo Malleus, nome noto a tutti gli amanti della poster art. La musica è il motore principale del trio, soprattutto di Urlo e Poia, i quali sono noti anche per la militanza nella band Ufomammut e recentemente per la prova solista di Urlo chiamata The Mon.

#### Come vi siete conosciuti?

**Poia:** Le radici affondano nel secolo scorso. Io e Urlo militavamo nella stessa band. Ci piaceva suonare e realizzare copertine di demotape e manifesti di concerti, nostri e di altri gruppi. Abbiamo unito le due passioni per il disegno e la musica facendo nascere questo embrione che poi sarebbe diventato Malleus. Ufficialmente nasciamo alla fine del 2002 con un poster, il primo stampato in serigrafia per una mostra che si teneva a Philadelphia. Prima di quello ne avevamo fatti diversi ma in maniera amatoriale. Internet ci ha poi aiutato molto a farci conoscere.

#### Da lì in poi il percorso è stato tutto in discesa?

**Urlo:** Siamo riusciti a trasformare una passione in lavoro e viceversa. La musica è stata sempre presente, abbiamo realizzato anche copertine di dischi per etichette come Red Sun, W, Black Widow. La prima fu proprio per W ma ci firmammo come Ufomammut, il nome della nostra band. Non sapevamo ancora se usare quello o altro. Successivamente lo cambiammo in Malleus.

#### Lu, come sei stata coinvolta?

**Lu:** Sono entrata a far parte del collettivo quando è nato ufficialmente Malleus e si è iniziato a stampare in serigrafia. È stata una cosa molto naturale.

#### Come viene suddiviso il lavoro, artisticamente agite come unica entità oppure ognuno è specializzato in qualcosa?

**P:** Abbiamo sempre agito come un'unica entità, ma i disegni sono principalmente miei e di Urlo. Ogni opera viene discussa per poi giungere alla decisione finale. Una volta realizzata l'immagine, l'artefice principale della stampa è Lu. Siamo piuttosto intercambiabili, ma ci sono comunque piccole differenze tra noi.

#### La figura femminile è un tema ricorrente nelle vostre opere. Quali sono le ragioni?

**U:** Abbiamo cominciato ritraendo uomini, ma erano veramente brutti (ride). La figura femminile rappresenta tutto, colei che dà la vita e per certi versi colei che la prende. Rappresenta la bellezza. Diamo seguito a un tipo di grafica che è propria dell'Art Nouveau di cui siamo appassionati. Gli artisti di quella corrente artistica hanno sempre usato figure femminili molto particolari. Le loro donne sono uniche, riconoscibili. Per i fumetti invece direi le donne di Kirby, ma anche quelle di Mignola.

**P:** La figura femminile si presta alla fusione con elementi della natura, è tutto un insieme di aspetti che confluiscono nella nostra ossessione. Può essere anche una figura simbolica, una dea che incarna virtù e vizi dell'intera umanità. Ma intendiamoci, non ci siamo focalizzati completamente su quello, seppur gran parte della nostra produzione presenti immagini di donne.

**U:** Cerchiamo sempre di dare un ruolo alle nostre donne, possono essere delle streghe dedite alla wicca che creano mondi particolari.

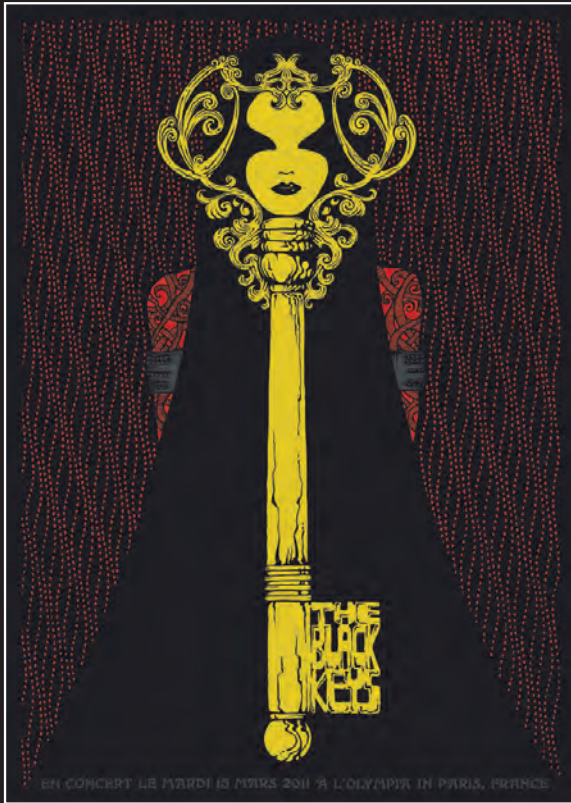
#### Dagli inizi del 2000 a oggi come è cambiata la poster art?

**L:** Dal punto di vista artistico la poster art in questi anni si è sviluppata parecchio, soprattutto in Italia. All'inizio eravamo in pochissimi a stampare in serigrafia in edizione limitata. Oggi ci sono ragazzi che hanno iniziato a stampare con ottimi risultati. Anche i concerti hanno subito un cambiamento, purtroppo in negativo: ce ne sono meno rispetto al passato ed è più difficile contattare gli artisti, anche a causa della concorrenza.

**U:** Sta soprattutto aumentando la produzione di art print piuttosto che di big poster. Anche nell'ambito movie poster c'è fermento. Per noi il problema più grosso è il cambiamento che c'è stato nel mondo della musica. La poster art è molto legata al rock e oggi è diventato più complicato avere a che fare con quel mondo.







EN CONCERT LE MARDI 15 MARS 2011 A L'OLYMPIA IN PARIS, FRANCE



Queens of the Stone Age  
with the black angels and billy cyro  
at the rove milwaukee wi



02 ARENA PRAGUE CZ



10TH OF APRIL 2006 - TEATRO DELLA CONSORTERIA RIVENDICAZIONE SEALE - TORINO - SUPPORTED BY THE FANTOMASMELVIN'S BIG BAND



**A proposito di rock, avete collaborato con un sacco di gruppi. Di quale lavoro andate più fieri?**

**P:** Ce ne son veramente tanti. All'inizio non ci saremmo mai immaginati di riuscire a realizzare opere per Foo Fighters, Queens Of The Stone Age, CS&N, Muse, Iggy Pop... Personalmente mi piace quando l'artista è soddisfatto del nostro lavoro e ci dà un feedback. È capitato molte volte. Ci sono alcuni artisti con i quali abbiamo un rapporto privilegiato, come Jon Spencer, con il quale ci scambiamo molte idee.

**U:** I poster di cui sono più contento sono quelli realizzati per i Sex Pistols e Prodigy.

**Un nome con il quale vi piacerebbe collaborare?**

**U:** Purtroppo quelli con cui vorremmo collaborare sono quasi tutti morti o non più attivi, come Motorhead, Beatles, Pink Floyd...

**P:** A me piacerebbe fare un poster per Springsteen. Lo seguivo tantissimo quando ero ragazzino. Era la mia ossessione.

**Quanto vi aiutano i social media nel vostro lavoro?**

**U:** Come già detto, Internet ci ha dato una grossa mano. Il problema grosso dei social media è la velocità con cui l'attenzione del pubblico scema. Dura tutto un istante. Il fatto che i nostri lavori colpiscano lo considero un buon segno, vuol dire che piacciono. Anche la musica è fruita in maniera più veloce e bulimica.

**P:** Il calo d'attenzione è generale, come la propensione all'approfondimento. Quest'ultimo è il vero dramma della società contemporanea. Non c'è analisi della complessità, tutto è semplificato, ridotto a singole immagini, decontestualizzato. Sono tutti elementi che alimentano il motore della socialità su Internet. Ma sono anche il suo limite.

**Qual è il media che vi dà più risultati?**

**L:** Instagram e il sito web, ma negli anni ci siamo resi conto che prima giravamo molto di più in Italia e negli USA facendoci vedere in pubblico. Adesso con i social si tende a essere stanziali e questa è una grossa pecca. La relazione diretta convince sempre di più i potenziali acquirenti, i nostri poster dal vivo sono un'altra cosa rispetto quello che si vede in Rete.

**U:** La gente ha meno voglia di uscire rispetto a prima. Forse potremmo portare noi i poster a casa delle persone (ride).

**L'anno scorso avete celebrato i vent'anni di Ufomammut e Urlo ha lanciato il suo progetto solista The Mon. Suonare è ancora prevalente nella vostra vita.**

**U:** Siamo sempre stati abbastanza fortunati nel riuscire a tramutare un lavoro in passione, creando musica e giocandoci intorno per trovare ispirazione. Abbiamo messo in piedi anche un'etichetta, la Supernatural Cat, per produrre i nostri dischi. Anche se i nostri ultimi dischi sono usciti per Neurot abbiamo sempre cercato di mantenere il controllo. Ma i ragazzi di Neurot hanno un modo di vedere la musica molto simile al nostro, ecco perché gli abbiamo dato fiducia..

**Che tipo di rapporto avete con i tatuaggi?**

**U:** Non ho tatuaggi e non è mai stata una cosa che mi ha attirato. Ma mi piace osservare certi tipi di persone tatuate, soprattutto freak che si ricoprono da capo a piedi.

**P:** Anche io non ho tatuaggi e mi sento anche fuori tempo massimo per farli. Ma mi piacciono soprattutto perché il tatuaggio è un'arte antica con grandi tradizioni. È capitato di vedere alcune nostre opere tramutate in tatuaggi, ma mi hanno convinto poco. Sembrano appiccicate a forza. I nostri disegni nascono per un supporto piatto

**Avete realizzato numerosi cataloghi delle vostre opere. È previsto qualcos'altro?**

**U:** Stiamo pensando a un nuovo libro-catalogo. Il materiale è tantissimo, dobbiamo capire come dare un senso al progetto e soprattutto le tempistiche.

**L'attività artistica quanto occupa la vostra vita?**

**U:** Totalmente, tra suonare e disegnare. È il nostro lavoro principale.

[www.malleusdelic.com](http://www.malleusdelic.com)

IG: [malleusdelic](https://www.instagram.com/malleusdelic)







-MAY 25<sup>th</sup> 2013 - FESTSAAL - BERLIN-



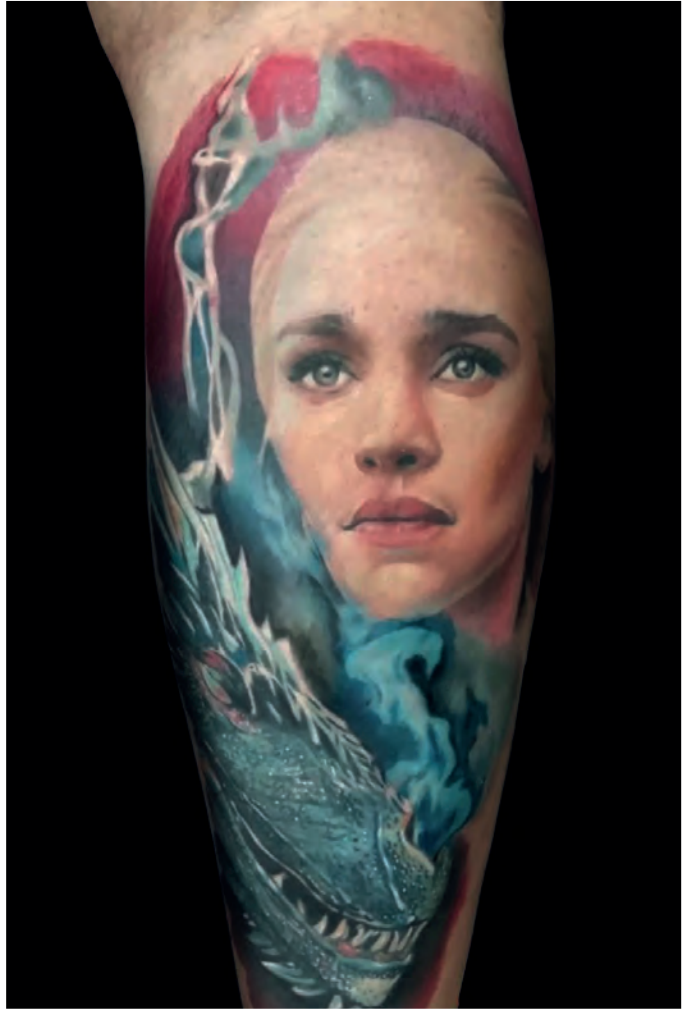
# GIULIA PIZZIGNACCO



A SOLI VENTIDUE ANNI, GIULIA È UNA DELLE GIOVANI PROMESSE DEL TATUAGGIO. DOPO AVER FREQUENTATO IL MASTER DI ALEX DE PASE, OGGI LAVORA NELLO STUDIO DI UDINE, DOVE STA COMPLETANDO LA SUA FORMAZIONE PROFESSIONALE.

Testo InkMan







**G** iulia è giovanissima, ma ha già le idee molto chiare sul sul da farsi. Ha scelto il realismo come stile di tatuaggio, una preferenza che riflette ciò che ha sempre cercato di fare nel disegno: riprodurre il più fedelmente possibile la realtà. La strada per lei è già ben tracciata,

#### **Qual è la tua storia personale e artistica?**

Ho iniziato a disegnare fin da piccola e non ho mai smesso. All'asilo ero l'unica bambina che invece di giocare con gli altri stava tutto il giorno con le matite in mano. Non ho mai abbandonato questa passione. Mi sono iscritta al Liceo Artistico, dove ho potuto approfondire diverse tecniche artistiche, in particolare la pittura. Poi, frequentando il Master di Tatuaggio sotto la guida di Alex De Pase, ho iniziato ad avvicinarmi al tatuaggio dapprima su pelle sintetica, fino ad arrivare alla pelle vera.

#### **Perché questa scelta di vita?**

Quando ero una bambina conobbi una persona piena di tatuaggi, tutti in stile tradizionale, e ne rimasi incuriosita. Era affascinante per me l'idea di fare dei disegni permanenti sulla pelle, anche se non capivo ancora come funzionasse. Poi sono cresciuta e ho iniziato a informarmi sulle possibilità lavorative che avrei avuto dopo le scuole superiori. Ho scoperto il Master di Tatuaggio e conosciuto Alex, il quale mi disse che sarebbe stato possibile realizzare su pelle quello che facevo su carta: da quel momento mi sono concentrata totalmente sull'arte del tatuaggio, con sempre più passione.

#### **Quali sono gli artisti che ammiri e cui vorresti somigliare?**

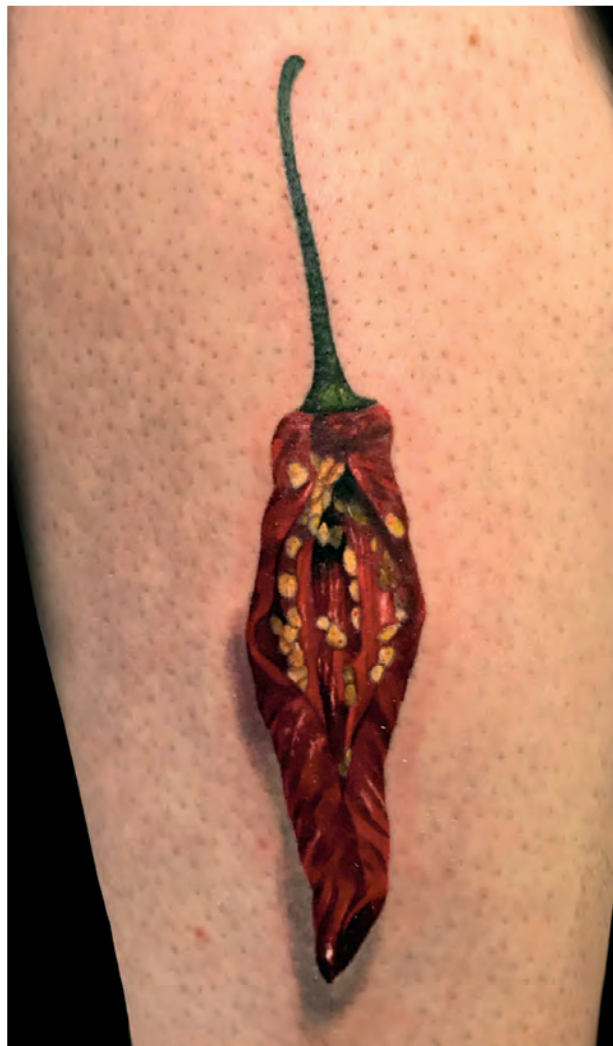
Sono tanti gli artisti dai quali prendo ispirazione, non solo tatuatori ma anche pittori e scultori. Non seguo esclusivamente tatuatori realistici, ma anche chi fa altri stili, perché dal mio punto di vista si può sempre imparare qualcosa. Alcuni tra i tatuatori che ammiro di più sono Sam Barber, Hannah Flowers e Ilya Fominykh.

#### **Cosa ritieni sia la cosa più importante da imparare?**

Per me, in questo mestiere, oltre che amare quello che si fa, è fondamentale ascoltare il cliente. L'empatia sta alla base di tutto, se la persona che ho di fronte percepisce che la sto ascoltando si sentirà più compresa e si creerà un rapporto di fiducia, dove sarà più semplice anche proporre le mie idee per i progetti.

#### **Qual è la tua visione personale di questo mondo?**

Il mondo del tatuaggio è bellissimo per le opportunità che dà e per la possibilità di conoscere diversi artisti e stili nelle convention, appuntamenti quest'ultimi che contribuiscono alla crescita come artista. È anche vero che c'è tanta concorrenza, infatti bisogna













sempre rimanere aggiornati rispetto a quello che fanno gli altri tatuatori e cercare di migliorarsi sempre: questo, per quanto mi riguarda, lo trovo stimolante.

#### **Come mai ha scelto il realismo?**

Nel tatuaggio ho scelto di specializzarmi nello stile realistico perché anche nel disegno ho sempre cercato di riprodurre il più fedelmente possibile la realtà. Mi piace perdersi nei dettagli dei soggetti e trovare la tonalità perfetta. Sono ancora lontana dal raggiungere l'iperrealismo, ma è quello a cui sto puntando.

#### **Quali sono i soggetti che ami ritrarre maggiormente?**

Mi diverto soprattutto a tatuare i giochi di luce, ma anche a riprodurre l'effetto macro, in particolare nei soggetti che in natura sono di piccole dimensioni.

#### **Come nasce una tua opera?**

Innanzitutto cerco di capire quello che il cliente vuole rappresentare e quali emozioni vuole trasmettere. Basandomi su questo, faccio una ricerca di immagini e significati, mi piace che i soggetti scelti abbiano comunque un concetto che vada a rafforzare la storia che si vuole riprodurre nel tatuaggio. Infine costruisco il progetto adattandolo alla zona del corpo scelta confrontandomi sempre con il cliente.

#### **Cosa pensi sia più difficile da padroneggiare nel realistico?**

La cosa più difficile in questo stile è forse saper bilanciare le tonalità, sia per quanto riguarda il bianco e nero sia il colorato. E poi chiaramente fare in modo che il soggetto del tatuaggio sia più verosimile possibile.

#### **Come vedi il futuro di questa professione?**

È un mercato in continua crescita, è diventato piuttosto difficile vedere una persona senza neanche un tatuaggio addosso.

#### **In passato le tatuatrici erano pochissime, oggi invece c'è un discreto esercito di cui fai parte...**

È vero, negli anni stanno aumentando sempre di più le donne che decidono di intraprendere questa carriera, così come si sta diffondendo la cultura del tatuaggio ben realizzato. Al giorno d'oggi la qualità dei tatuaggi è aumentata e penso sia la cosa più importante da considerare quando si decide da chi farsi tatuare.

IG: [g.pizzi.tattoo](https://www.instagram.com/g.pizzi.tattoo)



# JONA



JONATAL CARDUCCI - O SEMPLICEMENTE JONA - È ORIGINARIO DI PIEVE TORINA, UN PICCOLO PAESE DELL'ENTROTERRA MARCHIGIANO. DA DIVERSI ANNI SI È STABILITO A LORETO DOVE LAVORA NEL SUO STUDIO, IL JONA TATUAGGI LAURETANI, RIPROPONENDO GLI ANTICHI TATUAGGI SACRI E PROFANI CON TECNICA HAND POKE.

Testo Andrea Paoli







**D**opo aver scoperto il tatuaggio alla fine degli Anni Novanta, Jona si appassiona all'arte su pelle e comincia a collezionare tutto ciò che ruota intorno a essa. Originario delle Marche, si interessa agli antichi marcatori di Loreto, di cui successivamente diventa cultore. Oggi è grazie a lui se questa antica arte da quelle parti è ancora viva e praticata.

**Questo particolare tipo di tatuaggio cui ti sei dedicato sembra addirittura risalire al 15° secolo...**

Non c'è una data precisa, ma si pensa che il periodo sia più o meno quello per via di uno stampo per tatuaggi che raffigura una Madonna sul pero con due angeli. L'immagine era la stessa che usava la casata Peretti cui apparteneva Papa Sisto V, quindi si presume che lo stampo risalga alla fine del 1400, inizio 1500.

**Leggendo la prefazione della riedizione dell'opuscolo scritto da Caterina Pigorini Berì sul tatuaggio sacro e profano, si capisce che quei tattoo li portavano anche contadini del Novecento oltre ai pellegrini.**

È proprio così. Lo studio dove oggi lavoro a Loreto in origine era del nipote dell'ultimo marcatore di Loreto, un calzolaio che fino al 1940 circa tatuava sottobanco questi simboli. Questo perché anni addietro, nel 1870, i tatuaggi furono vietati dal Comune di Loreto per questioni igienico-sanitarie. Il marcatore però non si diede per vinto, e nel retro della sua bottega, quando arrivavano i pellegrini a Loreto, continuò a tatuare. Il nipote Gianfranco spesso mi racconta quando aveva 10 anni e faceva il palo per il nonno, controllando che non arrivassero poliziotti o vigili. A oggi, che io sappia, non ci sono foto che ritraggono persone con quel tipo di tatuaggi, anche perché è passato troppo tempo e sono tutte decedute. Capita però che qualcuno di Loreto si ricordi di un nonno o un parente che dopo il pellegrinaggio al Santuario si era marcato.





**Oggi la gente che viene da te e si tatua questi simboli perlopiù religiosi lo fa per motivazioni legate alla fede, o più per tradizione e folklore?**

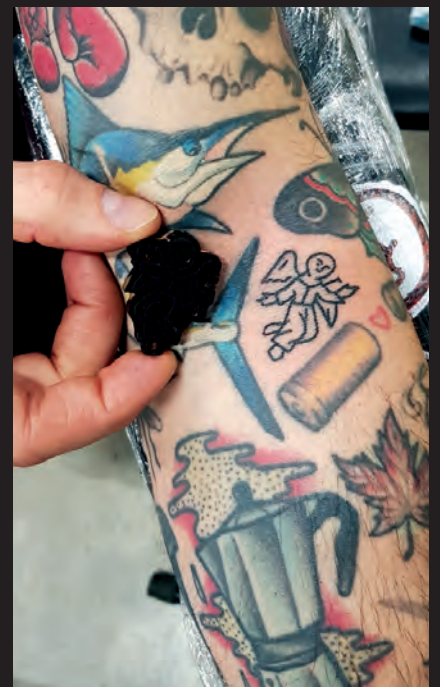
Ci sono svariati motivi. All'inizio credevo fosse solo una questione religiosa, invece molti lo fanno per tradizione, per un ricordo del pellegrinaggio a Loreto. Qualcuno lo fa per rinsaldare il legame con un familiare che aveva lo stesso tipo di marchio. Molte persone si tatuano anche immagini profane, come ad esempio i cuori legati, simbolo di legame amoroso tra giovani coppie. Anche i contadini un tempo si tatuavano, con un particolare tipo di marchio come amuleto per non essere morsi dai serpenti.

**Prima di dedicarti totalmente al tatuaggio lauretano, hai provato altri stili?**

Ho cominciato nel '98. Dopo il militare mi sono fatto da solo il primo tatuaggio, per poi recarmi da Marco Pisa per tatuarmi tutte le braccia. In quel frangente ho respirato l'aria del vero tattoo, quello underground e me ne sono innamorato follemente. Piano piano ho frequentato le convention e studiato diversi libri. Nel 2002 ho aperto il mio studio nell'entroterra marchigiano. Ho cominciato a collezionare macchinette, tavole... Dopo aver conosciuto la mia compagna originaria di Loreto, mi sono trasferito da quelle parti e ho cominciato a interessarmi al tatuaggio lauretano pensando poi di riproporlo. Non c'era nessuno che li faceva come li faccio io oggi, a mano intendo. Diciamo che riproporre la tradizione così come lo sto facendo io ha un altro valore per chi si tatua, è una esperienza particolare, unica.

**Ti sei dedicato al cento per cento al tatuaggio lauretano?**

Sono conosciuto soprattutto per quello, ma faccio anche altri stili. La mia formazione mi ha permesso di approcciare differenti tipi di tatuaggio e per non mischiare le cose uso differenti profili Instagram per mostrare i miei lavori.





**Sei una persona spirituale?**

Frequento poco la chiesa. Credo in Dio, ma non sono praticante. Faccio questo tipo di tatuaggio non per religione, ma soprattutto per tradizione e lavoro. Mi sono avvicinato al tatuaggio lauretano come appassionato. Ogni tanto mi reco nella Santa Casa soprattutto per riflettere, non per pregare.

**Nell'antichità usavano una sorta di penna con tre punte d'acciaio per tatuare i pellegrini. Hai scelto anche tu lo stesso strumento nel rispetto della tradizione? Quale tipo di inchiostro usavano i marcatori?**

Sul libro della Pigorini Beri è riportato il disegno di quella penna. Ma dal racconto del nipote del marcatore di Loreto ho appreso che non era una penna, bensì una lesina, la stessa che usava per aggiustare le scarpe. Non si mettevano di certo a costruire aghi per tatuaggio a quel tempo, usavano gli attrezzi che avevano a disposizione. Per l'inchiostro usavano il lucido da scarpe misto all'acqua oppure il nero fumo mischiato ad acqua e succo di ciliegia. Per pulire usavano un canovaccio. Pur riproducendo in maniera quasi fedele tecnica e strumenti, ho adattato il tutto in chiave moderna, rispettando tutti i dettami di sicurezze igienico-sanitari.

**Cosa ne pensi della recente esplosione di popolarità del tatuaggio?**

Il tatuaggio che pratico è completamente differente da tutti gli stili oggi in voga. Differente come stile e concetto. Ci sono artisti validissimi - anche se non mi piace molto usare il termine artista - supportati nel loro lavoro da strumenti all'avanguardia. Nel tatuaggio moderno c'è molta tecnica, ma di contro penso si stia perdendo potenza, simbologia e





valori. Il tatuaggio lauretano conserva tutto lo spirito del vecchio tattoo, lo stesso del tatuaggio marinairesco e malavitoso. Un tatuaggio fatto a mano non è perfetto, ma il bello è proprio quello. Mi sento appagato e onorato di fare questo stile di tatuaggio a Loreto.

**Sei stato ufficialmente autorizzato a eseguire tatuaggi appartenenti alla tradizione cristiano copta dall'ultima generazione vivente della leggendaria famiglia Razzouk, famosa per aver tramandato dal 1300 di generazione in generazione questa pratica.**

Come qui a Loreto, anche i marcatori di Gerusalemme facevano altri mestieri: il barbiere, il carpentiere... Quando arrivavano i pellegrini, svestivano i loro panni quotidiani e divenivano marcatori. Ho avuto l'opportunità di recarmi a Gerusalemme e conoscere l'erede della famiglia Razzouk. Tra di noi si è instaurato subito feeling e rispetto. Oggi sono autorizzato a realizzare quel tipo di tatuaggio anche qui in Italia. Ho visitato anche il Cairo, dove nell'area cristiana ci sono ancora due tatuatori che eseguono tatuaggi sacri su tutti i fedeli di quella comunità.

**Sono mai venuti preti o sacerdoti a tatuarsi da te?**

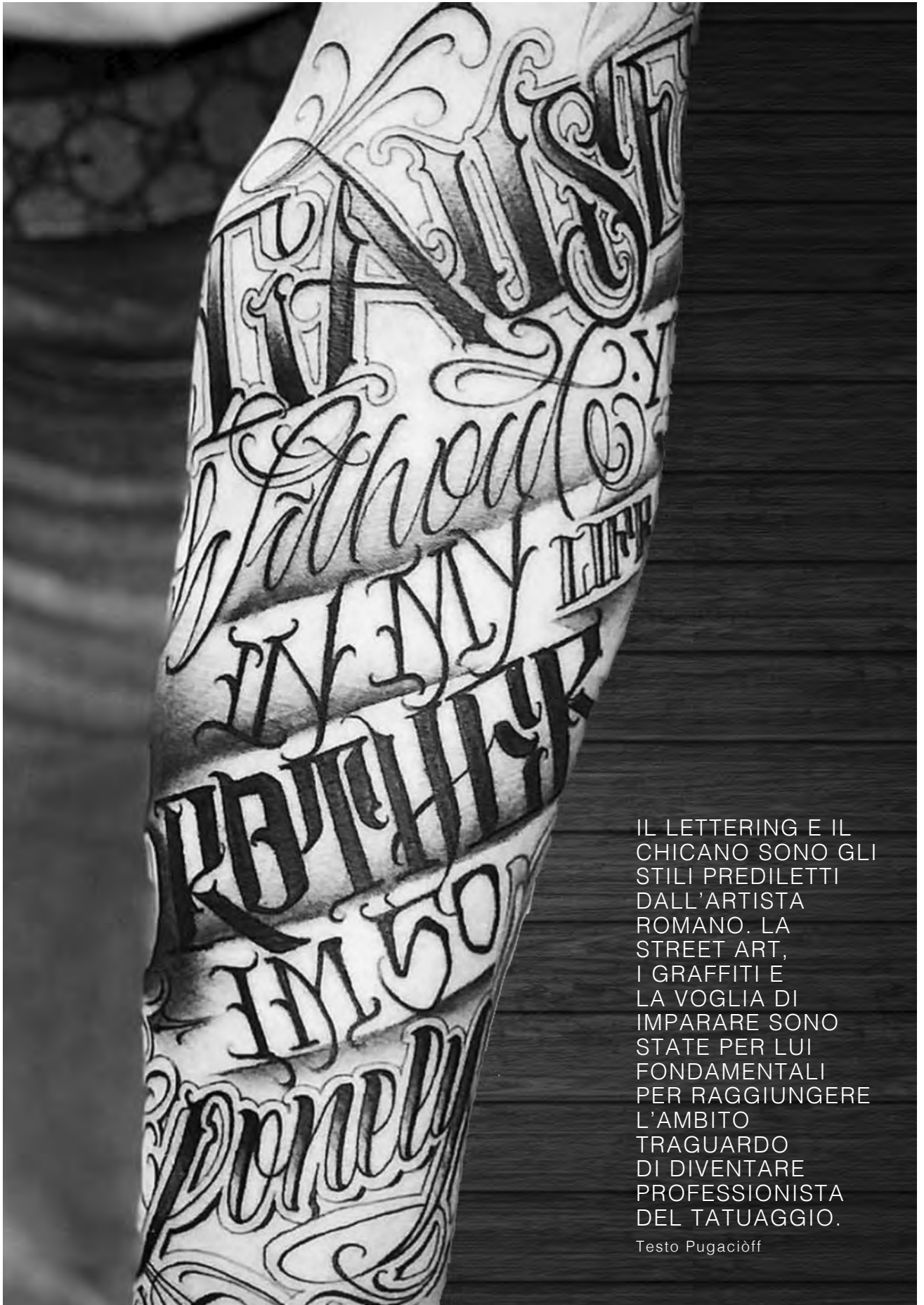
No, purtroppo. A differenza di Gerusalemme dove i religiosi si tatuano tranquillamente. Lì ho visto quattro vescovi tatuarsi una croce. Magari un giorno anche in Italia succederà.

IG: [jonatatuaggilauretani](#)  
[www.tatuaggilauretani.it](http://www.tatuaggilauretani.it)

# TRAMEZZINO







IL LETTERING E IL CHICANO SONO GLI STILI PREDILETTI DALL'ARTISTA ROMANO. LA STREET ART, I GRAFFITI E LA VOGLIA DI IMPARARE SONO STATE PER LUI FONDAMENTALI PER RAGGIUNGERE L'AMBITO TRAGUARDO DI DIVENTARE PROFESSIONISTA DEL TATUAGGIO.

Testo Pugaciòff







**T**omas Onorati, conosciuto semplicemente come Tramezzino - e più avanti scopriremo il perché -, ha compiuto una lunga gavetta. Da Roma a L'Aquila, arrivando a Milano e tornando a Roma. Sono diversi gli studi dove ha lavorato e che gli hanno permesso di acquisire la conoscenza e gli strumenti adatti per essere un serio e dotato professionista. Oggi lo troviamo resident presso l'Alex De Pase Store della Capitale.

**Quale tipo di arte ti ha ispirato inizialmente?**

Street art o più comunemente l'arte dei graffiti, ecco è questa che mi ha ispirato. Sono nato e cresciuto a Licenza, un piccolo paese vicino Roma e, anche se non ho mai frequentato una scuola d'arte, ho sempre amato il disegno, l'arte in tutte le sue forme. Passavo i miei pomeriggi a colorare i muri e fare graffiti. Non penso ci fosse una ragione particolare, si trattava di un impulso, ma a un certo punto il muro non bastò più e ho iniziato a interessarmi al tatuaggio. E da allora è diventato il mio lavoro. Una vera e propria passione.

**In particolare qual è stato il tuo percorso per arrivare a tatuare come professionista?**

All'età di 17 anni decisi di lasciare casa, cercare uno studio che potesse insegnarmi tutto. Partii per l'Aquila. Iniziai lì la mia prima esperienza lavorativa, presso lo studio AllInk. Ci rimasi quasi due anni e poi fu la volta di Roma, dove approdai all'Eternal City. Qui ebbi l'opportunità di frequentare e conoscere artisti che mi hanno davvero segnato. Avevo voglia di imparare, specializzarmi e scoprire nuove tecniche. Tra una convention e l'altra cominciai anche a fare guest in diversi studi. Fu proprio in una convention

a Napoli che conobbi Andrea Lanzi. Stavano aprendo a Milano l'Hive Tattoo Art Gallery e mi chiese di fare qualche guest da loro. Non potei rifiutare. E fu così che finii per trasferirmi a Milano per quasi un anno. Lì ho incontrato artisti di ogni calibro che mi hanno ispirato e spronato a migliorarmi nelle mie tecniche e nei miei stili. Non sapendo stare fermo, sono tornato poi nella mia Roma. Ed è stata la volta di Macko, un grande team di professionisti. Qui ho ritrovato molto la mia street art. Mi sono specializzato ancora di più in quello che oggi è il mio stile preferito, il lettering e il chicano. Attualmente lavoro presso un altro importantissimo studio, quello di Alex De Pase a Roma, una grandissima galleria di arte con grandi artisti.

**Tra i due stili che pratichi, ce n'è uno che preferisci in particolare?**

Da quando ho iniziato, il lettering è lo stile che più mi appartiene. Ho cercato però di renderlo particolare e diverso dal solito. Amo l'effetto, come lo chiamo io, "bomboletta", cioè riportare sulla pelle un po' di quella che è stata la mia passione, i graffiti. Immagino il corpo come un grande murales, su cui creare linee e testi, cercando di essere sempre attento ai particolari. Il chicano però negli ultimi tempi mi sta affascinando molto e sto cerco di creare uno stile che lo contraddistingua dagli altri.

**Oltre a lettering e chicano ti piacerebbe cimentarti anche in altri stili di tatuaggio?**

Posso rispondere tranquillamente di no, perché ho trovato uno stile che mi appassiona. Voglio cimentarmi in queste tecniche e affinare il mio lavoro per poter trovare uno stile personale





riconoscibile. È per questo che non riesco a stare fermo, partecipo alle convention perché lì si ha la possibilità di incontrare grandi artisti. Mi piace confrontarmi: ogni incontro è un bagaglio di nuove esperienze e influenze.

**Tramezzino: da dove arriva questo strano nickname?**

Domanda che mi fanno tutti, dal film Il ritorno del Monnezza, uno dei miei preferiti dove tra i protagonisti c'è proprio Tramezzino, il figlio di Venticello/Bombolo... Capolavoro!

**Come nasce un tuo lavoro, quali sono gli step?**

Mi piace ascoltare la persona, ma poi consiglio e sperimento. Insieme materializziamo un'idea. È un costruire il disegno fino a creare un'alchimia. Anche perché il tatuaggio è per sempre, no?

**Nel chicano ci sono soggetti che prediligi ritrarre su pelle?**

Oltre alle lettere, mi sto diletando negli ultimi tempi nei volti di donne. la sensualità femminile la trovo estremamente affascinante e di grande impatto. Non mi piace limitarmi a fare un solo stile, settorializzarmi. Ecco perché ho sempre bisogno di studiare qualsiasi forma di disegno e renderlo unico.

**Hai oppure hai avuto punti di riferimento nella vita e nell'arte?**

La mia passione per il murales la riporto sempre nel tattoo. I più grandi artisti per me sono Kindamo, Web MC. Macko, Big Meas.

**Quali sono i tuoi strumenti di lavoro?**

Nella stanza in cui tatuo deve esserci l'essenziale e il necessario: un piano di lavoro sterile mi basta, perché così mi concentro

su quello che sto facendo. Il punto focale è la pelle che devo dipingere e poi il mio ago. Uso una Bishop, una FK Irons e pochi aghi - 19 magnum e 5 da 0.25.

**Quanto conta la componente narcisista nel tuo lavoro?**

Beh, direi che è fondamentale. Io sono un narcisista e nel mio lavoro curo ogni dettaglio. Mi affascina la bellezza sotto ogni forma. Sono molto esigente e cerco di avere sempre le massime aspettative nei miei lavori, spesso sono anche molto critico in quello che faccio. Questo ritengo sia importante, perché mettersi in discussione serve a migliorare. Oggi con Internet l'interazione con il pubblico è immediata. Bisogna fare colpo e non essere banali. È necessario studiare e specializzarsi, non rimanere fermi e arricchire il proprio bagaglio culturale e lavorativo. Spero sempre di trasmettere la grande passione che ho per questo lavoro in quello che faccio e di crescere professionalmente.

**Qual è il lavoro più impegnativo che hai eseguito fino a ora?**

È work in progress, ci sto ancora lavorando. Sto disegnando sulla gamba una donna chicana con lettering, gli stili che prediligo. Non vedo l'ora di mostrarvelo.

**Che progetti hai per il futuro?**

Amo viaggiare. Il mio più grande sogno è quello di aprire un giorno uno studio tutto mio, poter invitare grandi guest e incontrare artisti, conciliando così passione e lavoro.

IG: [tramezzino\\_tattooer](#)





DOPO DIVERSI ANNI PASSATI PRESSO LO STUDIO PRIMORDIAL PAIN DI MILANO, CLAUDIA HA DECISO DI CREARE LA SUA CLAUDIA FERRARINI ART GALLERY, UN PROGETTO ARTISTICO AMBIZIOSO DEDICATO ALL'ARTE, AL DISEGNO, ALLA PITTURA E NATURALMENTE AL TATUAGGIO.

Testo Andrea Paoli Foto: Eleonora Mila



# CLAUDIA FERRARINI











**D**ifficile trovare una donna, ma anche un uomo, che possieda tutti gli interessi e il background di Claudia Ferrarini. Il Fitness, il disegno, la pittura, il tatuaggio, la creazione di gioielli e la motocicletta. Ma da qualche anno a questa parte è proprio il tatuaggio a essere diventato prevalente nella vita di Claudia. Formatasi professionalmente presso uno degli studi di tatuaggi più rinominati di Milano, ora l'artista è pronta per far parlare di sé con un nuovo progetto creato insieme al marito Carlo. Della serie: quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare.

**Raccontaci la tua prima volta con il tatuaggio.**

Avevo 19 anni, frequentavo l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e lì a pochi passi c'era lo studio del mitico Gian Maurizio Fercioni. Feci il mio primo tattoo da lui: un geko sulla scapola destra. Fu davvero una bella esperienza. Come tatuatrice invece bisogna andare indietro a sette anni fa. Ho iniziato tatuando le mie gambe, mio fratello, mio marito e gli amici. Ero curiosa di capire se questo mestiere facesse per me, ma ero nel panico più totale, tutto era nuovo, avevo paura di far male o sbagliare. Fino ad allora avevo sempre lavorato su supporti inanimati che in caso d'errore avrei potuto buttare.

**Quindi non sono tanti anni che hai fatto di quest'arte una professione: cosa facevi prima che il tatuaggio divenisse la tua occupazione principale?**

Un sacco di cose. Da molti anni la mia vita artistica e quella sportiva s'intrecciavano. Passavo dal fare la personal trainer in palestra, alle gare di fitness, al dipingere ritratti, all'insegnare disegno e illustrazione a scuola, fino al realizzare gioielli in argento. Tutte cose che ho messo da parte, riordinando la mia vita per dare maggior spazio possibile al tatuaggio.

**Pittura a olio, illustrazione: a parte il supporto, quali trovi siano le differenze con il tatuaggio? Serve davvero avere basi importanti di arte e disegno per eccellere in questa professione?**

In realtà si assomigliano molto, in tempi recenti poi le distanze si sono quasi azzerate. La scelta stilistica richiede una differente preparazione, che si tratti di pittura o di tatuaggio. Se si lavora in modo stilizzato si affrontano problematiche diverse dal realistico, il quale sicuramente necessita di maggior studio e preparazione, per non incorrere in errori legati alla copia superficiale di un'immagine di riferimento, agli errori di costruzione di un disegno o del relativo chiaroscuro.

**Quali motivazioni ti hanno portato a scegliere lo stile realistico?**

Sicuramente l'affezione per il realistico deriva dai miei studi e dall'amore per il Rinascimento - su questo argomento ho dato la tesi in Accademia - che ha come centro la riscoperta dell'arte classica romana e greca, l'affermazione dell'uomo come artefice del proprio destino, l'uomo universale che contempla tutti gli ambiti della conoscenza.

**Cosa pensi contraddistingua il tuo stile da quello di altri tuoi colleghi?**

Non saprei dire, forse il gusto nella composizione, il chiaroscuro... Sono circondata da ottimi professionisti, ma in realtà credo che sia una domanda da fare ai miei clienti.

**Sei più analogica o digitale?**

Direi analogica per quanto riguarda la pittura e la tradizione nell'arte, per il mio legame con l'iconografia classica. Digitale per quanto riguarda il tatuaggio, evoluto e innovativo, sotto tutti gli aspetti.

**Il Primordial Pain di Roberto Borsi è stato il primo studio che ti ha accolto e che ti ha permesso di perfezionare la tua arte. Come vi siete conosciuti e cosa hai imparato in questi anni da lui?**

Roberto è prima di tutto un vecchio amico, eravamo compagni di scuola in Accademia, ci conosciamo da tanti anni. Mi ha accolto nel suo studio dopo qualche mese ed è stato una guida importante per la mia crescita: confrontarsi quotidianamente







con un professionista che ama aiutare chi è intorno a lui a dare il meglio ha un valore immenso. Ho approfondito la tecnica in modo da avvicinarmi il più possibile al realizzare sulla pelle ciò che già sapevo fare su altri supporti. Ma la ricerca continua, direi che è praticamente infinita.

#### **Oggi dove è la tua base?**

È la "Claudia Ferrarini Art Gallery" nata dall'idea di un progetto artistico a 360°. Una galleria d'arte con un calendario annuale di mostre, una scuola di disegno, tecniche pittoriche e tatuaggio. Abbiamo iniziato da pochi mesi, perciò nonostante gli ultimi impedimenti derivati dal lockdown e dal distanziamento sociale, la motivazione è alta: presto usciranno le informazioni per i corsi e per le nuove mostre. Io e mio marito Carlo Grossi vorremmo che lo studio diventasse un punto di riferimento per lo stile realistico in ogni sua versione, con un team di artisti capaci di coprire tutte le richieste al massimo livello possibile.

#### **Ti abbiamo visto vestire i panni della modella per gioco, ma sappiamo che hai altre passioni come lo sport e la motocicletta: ce ne vuoi parlare? Quanto spazio occupano oggi queste passioni nella tua vita?**

In realtà posare per servizi fotografici mi diverte molto, "trucco e parrucco", tacchi e abiti molto diversi da quelli che indosso nella vita di tutti i giorni. Inoltre sono il retaggio della mia vita passata come atleta agonista nel fitness, tanti anni di gare, palchi, esibizioni e fiere. Ho smesso di gareggiare nel 2009, ma rimane con me la voglia di tenermi in forma, di allenarmi e seguire una buona alimentazione. La moto, la mia Harley, è uno stile di vita che mi porta a usarla tutto l'anno sia in città nel quotidiano, sia per fare qualche giro più lungo e ad avere il portafoglio con la catena sempre in tasca.

#### **Ci sono soggetti che ami maggiormente ritrarre?**

Direi sia le statue sia i volti umani, animali inclusi. Le prime sono l'emblema della nostra cultura, della bellezza, della gloria antica, della Storia. Il ritratto è legato alla riconoscibilità, all'espressione non solo fisica ma emotiva e mi ha sempre affascinato. Negli animali include il mistero e la magia della natura.

#### **Ma è più difficoltoso realizzare ritratti di persone oppure di animali?**

Le caratteristiche di ognuno comportano difficoltà diverse. Nel primo la somiglianza, o comunque la correttezza di uno sguardo, la morfologia del viso, il realismo di un'espressione, la barba, i capelli, ecc. Nel secondo caso il pelo, le piume, l'effetto lucido o bagnato, la trasparenza di un'ala.

#### **Qual è a tuo parere il segreto per fare durare nel tempo un tatuaggio realistico?**

Credo che l'esecuzione debba essere solida come quella di qualsiasi altro stile e anche il tono più leggero e trasparente debba essere ben inserito sottopelle, non ottenuto "sfiorando". Inoltre il gioco dei contrasti deve concorrere a enfatizzare e definire il lavoro al meglio.

#### **C'è una tua opera di cui vai più fiera?**

In realtà ogni lavoro dal più grande al più piccolo mi rende orgogliosa, perché la cura del dettaglio e la realizzazione dei desideri del cliente sono importanti sempre.

#### **Se potessi dare un consiglio alle giovanissime tatuatrici che approcciano questo mondo per la prima volta, quale sarebbe?**

Sicuramente di studiare, di affiancarsi a qualche professionista per approfondire ogni aspetto di questo lavoro che nessuna scuola può dare. Quindi distinguersi per capacità e professionalità, oltre che per l'attenzione per il cliente, il quale ha bisogno di essere consigliato e seguito. Credo sia un vero e proprio percorso da fare insieme.

IG: [claudiarealistictattoo](#)



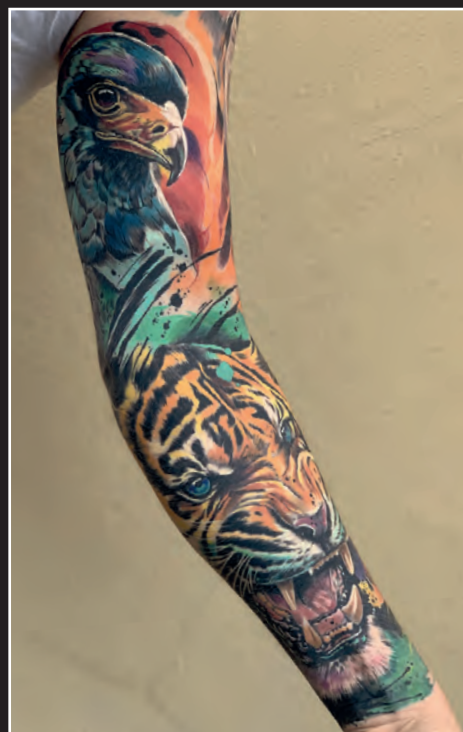


**MARCO  
BORDI**  
IG: [marco\\_bordi\\_borderline](#)







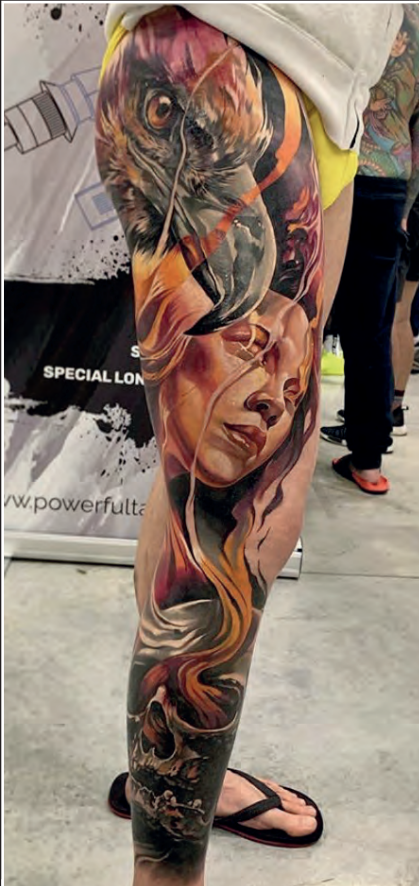


# LUCIANO PRATO

IG: [lucianoprato92](https://www.instagram.com/lucianoprato92)











**ANDREA  
ZORLONI**

IG: [andrea\\_zorloni\\_tattooer](https://www.instagram.com/andrea_zorloni_tattooer)







# MICHELE VOLPI

IG: [\\_mfox](#)









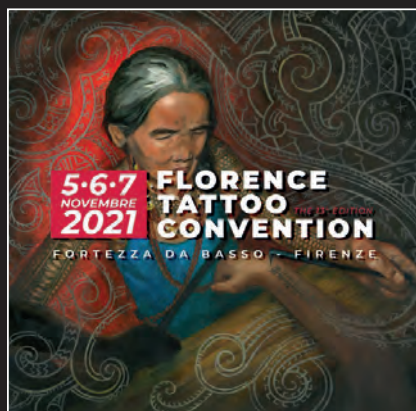
# SIMONA CORDERO

IG: [coredosimona](#)









CASERTA TATTOO CONVENTION

23-25 OTTOBRE  
POLO FIERISTICO A1EXPÒ  
via Delle Industrie 10  
San Marco Evangelista - Caserta  
(uscita autostradale Caserta Sud)  
Sito: [www.casertatattooconvention.it](http://www.casertatattooconvention.it)  
IG: caserta.tattoo.convention  
FB: CasertaTattooConvention

INTERNATIONAL TATTOO EXPO ROMA

20-22 NOVEMBRE  
NUOVA FIERA DI ROMA  
Via Portuense 1645 Ingresso Est  
Roma  
Sito: [www.internationaltattooexporoma.com](http://www.internationaltattooexporoma.com)  
IG: internationaltattooexporome  
FB: InternationalTattooExpoRoma

TATTOO EXPO PIACENZA

12-13 DICEMBRE  
C/O MITO.BIKE - PIACENZA EXPO  
Via Tirotti 11  
Piacenza  
Sito: [www.tattooexpopiacenza.com](http://www.tattooexpopiacenza.com)  
IG: tattooexpopiacenza  
FB: tattooexpopiacenza

INCHIOSTRO E MARINAI

02-04 LUGLIO 2021  
EX CONVENTO DELL'ANNUNZIATA  
Baia del Silenzio, Sestri Levante (GE)  
IG: inchiostroemarinai  
FB: inchiostroemarinai

TATTOO EXPO BOLOGNA

08-10 OTTOBRE 2021  
FICO WORLD EATALY  
Via Paolo Canali 8  
Bologna  
Sito: [www.tattooexpo.info](http://www.tattooexpo.info)  
IG: tattoo\_expo\_bologna  
FB: Tattooexpobologna

FLORENCE TATTOO CONVENTION

05-07 NOVEMBRE 2021  
FORTEZZA DA BASSO - SPADOLINI  
PAVILLON  
Viale Filippo Strozzi, 1  
Firenze  
Sito: [www.florencetattooconvention.com](http://www.florencetattooconvention.com)  
IG: florencetattooconvention  
FB: FLORENCETATTOO



# IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

PRESENTA

## IL TATUAGGIO MAGAZINE VOL.01

Avete tempo fino  
al 15 agosto  
per prenotare  
sul nostro sito  
la vostra  
**COPIA CARTACEA!**

160 PAGINE con il  
meglio dei primi  
tre numeri digitali  
incluse 20 PAGINE  
di materiale  
inedito.

EDIZIONE LIMITATA  
non sarà più  
ristampata.



**Clicca qui per ordinarla**

<https://bit.ly/TatMagVol01>



# Tattoo Expo PIACENZA

(All'interno di **MITO.BIKE** Expo)

# December 12-13 2020

Saturday 9am-9pm  
Sunday 9am-7pm



[www.tattooexpopiaccenza.com](http://www.tattooexpopiaccenza.com)

PIACENZA EXPO - Via Tirotti, 11 - Piacenza

 tattooexpopiaccenza

 tattooexpopiaccenza

